

Ivan Vyrypaev  
DREAMWORKS

Traduzione di Teodoro Bonci del Bene

## Personaggi:

David caporedattore del periodico "Società e scienza". 35 anni.  
Meryl moglie di David, giornalista. 34 anni.  
Teddy editore. 39 anni.  
Frank imprenditore di successo. 40 anni  
Sally moglie di Frank, direttrice di un settimanale femminile. 40 anni.  
Betty amante di Frank, modella. 28 anni.  
Maximilian ricco sostenitore dei buddisti americani. 40 anni.  
Elizabeth 30 anni.  
Lama John lama buddista, americano di nascita. 35 anni.  
Amici, parenti e conoscenti di Frank. Persone di elevato rango sociale.

## I SCENA

L'appartamento di David e Meryl.

- MERYL David? David, sei qui?
- DAVID Sì, Meryl. Ti sto ascoltando.
- MERYL Vorrei parlarti. È molto importante. Posso?
- DAVID Certamente, Meryl. Cos'è successo?
- MERYL Ho paura.
- DAVID Di cosa hai paura?
- MERYL Della morte. Della tua morte, David.
- DAVID Della mia morte? Strano. Non mi sembra di essere sul punto di morire, Meryl.
- MERYL Ma potresti morire. Ciascuno di noi potrebbe morire in qualsiasi momento. Potresti strangolarti con il cibo mentre ceniamo insieme, e morire.
- DAVID Mi stai suggerendo di saltare la cena?
- MERYL Dico sul serio, David. Ho cominciato ad avere paura. Ti amo così tanto. Non riesco neanche a immaginare che un giorno non ci sarai più. Che prima o poi resterò senza di te. Non posso pensare a un mondo senza te. La mia vita senza di te. Sono così triste, David.
- DAVID Perché pensi che sarò io a morire per primo, Meryl? Siamo praticamente coetanei, no?
- MERYL Mi fa piacere che tu riesca a scherzare su questo argomento. Ma io non sono in vena di battute. Ovviamente vorrei morire per prima, e spero che le cose andranno proprio così. Ma non ne sono completamente sicura. Ho cominciato ad avere paura. Non potrei vivere dopo di te. Vivere senza di te.
- DAVID Morirai per prima, cara, stai tranquilla. Sono assolutamente certo che vivrò più a lungo di te. Non preoccuparti.
- MERYL Perché mi dici queste cose? Perché mi parli con questo tono sarcastico?
- DAVID Stavo solo scherzando.

Pausa.

- DAVID Che hai, Meryl? Cosa ti succede?
- MERYL Non voglio che tu muoia.

DAVID Non ne ho la minima intenzione.

MERYL Ma tu non puoi saperlo, insomma, non puoi controllarlo.

DAVID Meryl, serve a qualcosa pensarci?

MERYL Vorrei non pensarci, ma non ci riesco. Il pensiero della tua morte si insinua da solo nella mia mente e mi rende molto triste, David. Sono molto, molto triste, David.

DAVID Tutti devono morire, Meryl. Non c'è nulla di strano. È normale.

MERYL Questo pensiero non mi aiuta. Le tue parole non mi sono di alcun aiuto. Sono così felice con te. Tu dai un significato alla mia vita. Non posso immaginare un mondo senza te.

DAVID Anch'io ti amo. Sono così felice che tu ci sia.

MERYL Succede così di rado che due persone si trovino. Che si incontrino proprio coloro che sono fatti l'uno per l'altra. Ma perché neanche questo può essere per sempre, David? Come mai non è per sempre?

DAVID Perché a questo mondo nulla è per sempre.

MERYL Sì, ma perché?

Pausa. Restano in silenzio per qualche istante.

MERYL Lo so che dico solo sciocchezze. Scusami, David. C'è qualcosa in me. Non so neanche io perché sto così. Scusami se ti ho disturbato.

DAVID Ma che dici, Meryl? Vieni qui da me. Io ti amo.

MERYL E io amo te.

DAVID Vieni qui da me, Meryl.

Pausa.

DAVID Vieni qui da me, Meryl.

Pausa.

DAVID Meryl, dove sei?

MERYL Sono qui, David.

DAVID Perché non vieni qui da me?

MERYL Sono già qui con te, David.

DAVID Perché non vieni più vicino? Perché non vuoi che ti stringa a me?

Pausa.

DAVID Meryl?

MERYL Sì, David?

DAVID Perché non vieni, Meryl?

MERYL Lo sai perché.

DAVID Perché?

MERYL Lo sai, David.

DAVID Perché tu non sei viva. È così?

MERYL Esatto.

DAVID Perché sto parlando con un fantasma, vero?

MERYL Non stai parlando con nessuno, David. Te lo stai immaginando. Sta accadendo solo nella tua immaginazione.

DAVID Ma sembra così reale. Mi sembra davvero di sentire la tua voce. Ti vedo. Parlo con te e tu mi rispondi. Sei stata tu stessa a iniziare questo dialogo. È tutto così reale, così concreto.

MERYL Lo sai che non è reale, David.

DAVID Non sei viva, Meryl. È così?

MERYL Certo. Lo sai bene.

DAVID Ma sei stata tu a iniziare il discorso, oggi.

MERYL Nessuno ha iniziato un discorso oggi, David. Tutto questo avviene solo nella tua immaginazione.

DAVID Mi stai dicendo che in questo momento nessuno sta parlando con nessuno? Vuoi dire che in questo momento io me ne sto seduto in silenzio? Adesso io non starei parlando?

MERYL Sì, David. In questo momento tu non stai parlando.

Lunga pausa.

DAVID Meryl, sei ancora qui?

MERYL Sono sempre qui, quando pensi a me.

DAVID Io penso sempre a te. Dal momento stesso in cui sei morta penso sempre a te.

MERYL Lo so. E mi sembra che questi pensieri ti stiano consumando. Hai bisogno di smettere di pensarmi così tanto. Dovresti riposarti e non pensare a me. Hai bisogno di tornare nel mondo reale.

DAVID Ma io non posso, Meryl. Quando sei morta il mondo stesso è morto con te.

MERYL Devi imparare a vivere senza di me, David. Non puoi comunque cambiare nulla e non puoi fare niente per riportarmi indietro, no?

DAVID Perché?

MERYL Perché a questo mondo nulla è per sempre.

DAVID Perché?

Pausa. Restano in silenzio per un po'.

DAVID Lo so che dico solo sciocchezze. Scusami. Non riesco a sopportare la tua perdita, Meryl. La mia vita ha perso qualsiasi significato. Non c'è niente che possa aiutarmi. Con te ho perso tutto. Tutto. Tutto il mondo.

MERYL Devi continuare a vivere. Vivere con il ricordo di me, ma senza di me.

DAVID Da quando ti incontrai, quindici anni fa, da quel momento non posso immaginare il mondo senza te. Tu e il mondo per me siete una cosa sola. La stessa cosa.

MERYL Vivi con il ricordo di me. Ma continua a vivere.

DAVID D'accordo, Meryl. Ci provo.

MERYL Passi troppo tempo da solo a parlare con me ad alta voce. Devi divertirti, andare da qualche parte con gli amici. Chiama Teddy, fatti invitare a casa sua, fuori città. Fumati una canna, chiacchiera un po' di donne e di buddismo, bevi qualcosa e piangi insieme a loro.

DAVID D'accordo, Meryl. Ci proverò. Chiamerò Teddy.

MERYL Chiamalo adesso.

DAVID Adesso? Perché? Posso farlo domani. Adesso è un po' tardi, no?

MERYL Perché rimandare? Non è poi così tardi. Che ore sono? Controlla, ce l'hai l'orologio al polso?

David guarda l'ora.

DAVID Mezzanotte e mezza. È già tardi.

MERYL Per Teddy? Smettila, lo sai cosa fa a quest'ora di venerdì. Chiamalo. Dai, chiamalo. Chiama.

DAVID E se dormisse?

- MERYL            La cocaina non ti fa dormire, lo sai bene.
- DAVID            Perché pensi che stia sniffando cocaina proprio in questo momento? E se invece dormisse?
- MERYL            Il venerdì sera i tuoi amici vanno da Teddy, fumano marijuana, sniffano cocaina e discutono di buddismo. Chiamalo, David. Sono tutti lì, vedrai.
- DAVID            Non lo so...
- MERYL            Chiama.
- DAVID            Va bene, ci provo.

David si alza e si avvicina al telefono, quando all'improvviso sente uno squillo. Il telefono sta suonando. David guarda stupito il telefono poi prende la cornetta.

- DAVID            (Parlando al telefono)    Pronto? Sì, ciao, Teddy. Anch'io sono felice, stavo proprio per chiamarti... come qui? Dove? Stai scherzando, Teddy? Davvero? Ma certo, entrate. Sì, davvero, è tutto a posto. Sono molto felice che siate qui. Forza, salite subito.

David posa la cornetta, guarda Meryl.

- DAVID            Ti rendi conto che coincidenza? Sono venuti loro. Sono già di sotto, tutta la compagnia. Stanno salendo qui da noi.
- MERYL            Non è fantastico? Così non sarai solo.
- DAVID            Ma io non voglio vederli. Non ho voglia di cocaina e di buddismo. Voglio stare un po' da solo.
- MERYL            Basta stare da solo! Ti serve un po' di cocaina, un po' di marijuana e un po' di buddismo. E magari una donna. Divertiti, David. Divertiti un po', ti farà bene. Dai, David. Forza. Rilassati.
- DAVID            Perché? Tu non resti con noi, Meryl?
- MERYL            Che dici, David? Come faccio a rimanere con voi? Sono morta ben tre mesi fa. Non ci sono più. Devi abituarti all'idea. Devi imparare a vivere senza di me. Chiacchiera con Teddy di buddismo, sono sicuro che ti farà bene. Addio, David. Ti amo.

Meryl esce.

## II SCENA

David si dirige verso la porta e la apre. La stanza si riempie dell'allegria combriccola formata da: Teddy, Betty, Sally, Frank, Maximilian, Lama John ed Elizabeth.

- TEDDY            Ciao, David. Siamo venuti senza invito, sicuri di farti una sorpresa gradita.

BETTY Ciao David. Ti presento Elizabeth. Elizabeth, questo è David.

DAVID Ciao Elizabeth.

ELIZABETH Ciao David.

MAXIMILIAN Ciao David. Permettimi di presentarti il nostro ospite, il lama Jamgon George. Questo è il suo nome tibetano. Nonostante sia americano, è un lama buddista.

LAMA JOHN Buona sera.

DAVID Molto lieto. Amici, sono così felice che siate qui.

FRANK Ci è venuta una voglia matta di vederti, David. Mia moglie Sally negli ultimi giorni ha ripetuto così tante volte di sentire la tua mancanza, che ho addirittura cominciato a essere geloso.

Frank dà un leggero pizzicotto sul sedere di Sally. Sally lo respinge bruscamente.

SALLY Mio marito è un chiacchierone, David. Non ascoltarlo. Tuttavia mi sei mancato sul serio, è così tanto tempo che non ci vediamo, vero?

DAVID Sì, non ci vediamo da tanto. Avete fatto bene a venire.

TEDDY Come va, David?

DAVID Sto bene, Ted. All'inizio è stato difficile, ma ora mi sono ripreso.

SALLY Elizabeth, devo parlarti un pochino di David, non ti ho ancora detto nulla di lui.

DAVID Non credo di essere un interessante argomento di conversazione.

SALLY David è il caporedattore del periodico "Società e scienza". Conosce tutte le scoperte scientifiche.

ELIZABETH Purtroppo non ne capisco nulla di scoperte scientifiche.

DAVID Io ho un problema decisamente più serio del tuo, Elizabeth. So molte cose sulle scoperte scientifiche, ma preferirei non saperne niente. Non amo le scoperte scientifiche.

SALLY Ti capisco, David. Io le scoperte scientifiche non le sopporto proprio, e per quanto ne so, nemmeno mio marito Frank. Vero, Frank?

FRANK Penso che sarebbe meglio se qualcuno mi spiegasse com'è possibile che un comune americano di nome John Friedman, all'improvviso si trasformi nel lama tibetano Jamgon George! Non vi sembra un tantino strano?



- MAXIMILIAN Non c'è niente di strano, Frank. Oggi sei americano, nella prossima vita sei russo, poi iraniano, e dopo americano di nuovo. È molto probabile che lama Jamgon in una vita precedente fosse un maestro buddista. Altrimenti come te la spieghi questa voglia irrefrenabile di diventare buddista, da parte di un normalissimo americano?
- FRANK Ascoltami, Maximilian. Non hai la sensazione di aver appena ripetuto la mia domanda sul come diavolo si spiega che un normalissimo americano abbia deciso di barattare i suoi tradizionali jeans con questa tunica rossa? Sono io che lo chiedo a te. È la mia domanda. E da te mi aspetto una risposta.
- MAXIMILIAN È il karma, Frank.
- FRANK Cosa?!
- MAXIMILIAN Il karma.
- FRANK Il karma? Il karma di chi?
- MAXIMILIAN Il suo karma.
- FRANK Quello di Jamgon George?
- MAXIMILIAN Quello di Jamgon George.
- FRANK Stai bene Max? Sei completamente uscito di testa? Ma quale Jamgon George? Cos'è? Dov'è questo tuo Jamgon George?
- MAXIMILIAN Eccolo. Lui è il lama Jamgon George.
- FRANK Questo sarebbe il lama Jamgon George?! Stai parlando del nostro John? Lui sarebbe il lama Jamgon George? Chi è che sarebbe? Dai, su, ripetimi ancora una volta chi è che se ne sta qui con noi vestito di una tunica rossa.
- MAXIMILIAN Lo vedi benissimo da te. È il lama Jamgon.
- FRANK Lui è Jamgon? Il nostro John sarebbe Jamgon?!
- MAXIMILIAN Cosa c'è che non va in lui, Frank?
- FRANK Tutto. C'è tutto che non va in lui. Proprio tutto. John – Jamgon. Ecco cos'è che non va.
- LAMA JOHN Puoi chiamarmi semplicemente lama John. La gente mi chiama così. Semplicemente lama John.
- FRANK Ecco! Ecco che adesso tutto è tornato al suo posto. Grazie, lama John. Tu adesso hai davvero fatto chiarezza nei nostri rapporti, con semplicità. Ti ringrazio, lama John. Ora ho finalmente capito chi è che sei veramente. Tu sei lama John.
- LAMA JOHN Io sono lama John.

FRANK           Ti voglio bene, lama John.

LAMA JOHN    Anch'io ti voglio bene, Frank.

FRANK           Ti voglio un gran bene, più che a tutti gli altri. Perché tu sei più puro di tutti loro. Sei più saggio di tutti loro. Ti voglio bene, lama John.

LAMA JOHN    Anch'io ti voglio bene, Frank.

Frank si avvicina a lama John. I due si abbracciano in una stretta forte e virile.

TEDDY           Sei mancato tantissimo a tutti, David.

DAVID           Porca vacca quanto sono felice anch'io di vedervi, ragazzi.

TEDDY           David, sappiamo che stai molto male. Siamo venuti a condividere con te il tuo dolore. Non chiuderci la tua porta davanti. Facci entrare dentro di te.

DAVID           Ok. La mia porta è aperta per voi. Siete i benvenuti, entrate. Entrate in me uno alla volta oppure tutti insieme, se preferite.

SALLY           Preferirei uno alla volta.

BETTY           Elizabeth entrerà per prima.

TEDDY           Perché Elizabeth e non, ad esempio, io?

BETTY           Perché Elizabeth è qui per la prima volta. È nostra ospite. Allora Elizabeth, andrai per prima. David, la porta che conduce in te è aperta per Elizabeth?

DAVID           Ok. Perché no? La porta che conduce in me è aperta a tutti.

SALLY           Beh, allora cominciamo. David, questa è Elizabeth. È nubile, non è fidanzata e non è lesbica. Falla entrare al più presto nel tuo cuore, aprile la tua porta.

Ne nasce una strana pausa.

SALLY           David?

DAVID           Io, come dire, non so come rispondervi. Dovrei chiedere a Meryl.

TEDDY           Cos'è successo, David?

DAVID           Niente, Teddy. È solo che sta succedendo tutto così in fretta e non ho ancora fatto in tempo ad abituarmi al pensiero...

SALLY           Quale pensiero, David?

DAVID           Il pensiero di Elizabeth.

Pausa.

BETTY Non c'è bisogno di prendere la presenza di Elizabeth così sul serio. Lei è semplicemente Elizabeth. Tutto qui.

DAVID Sì, sì questo lo capisco. Per voi questa è semplicemente Elizabeth, ma io devo discuterne con Meryl. Devo parlare con Meryl. Scusate.

TEDDY Perdonami, David. Ma tu sai benissimo che non è possibile.

DAVID Cosa?

TEDDY Parlare con Meryl.

David si prende la testa tra le mani e si mette a sedere su una sedia. Teddy a gesti indica ai presenti che è ora di andare. Gli ospiti con calma cominciano a uscire. Escono tutti tranne Elizabeth.

### III SCENA

Elizabeth prende una sedia e si siede di fronte a David. David solleva la testa, si guarda intorno e si accorge che tutti, a parte Elizabeth, sono andati via. Poi guarda Elizabeth, ed Elizabeth guarda lui.

DAVID Elizabeth è il tuo vero nome?

ELIZABETH Sì, è il mio vero nome. Ma desidero dirle subito che i suoi amici mi hanno pagato.

DAVID Ti hanno pagato?

ELIZABETH Mi hanno pagato in denaro.

DAVID Ti hanno pagato per cosa?

ELIZABETH Perché venissi da lei oggi. Per essere qui, adesso.

DAVID Cosa? Cosa? Cosa? Scusami, non ho capito bene cosa intendi dire. Vuol dire che sei una prostituta?

ELIZABETH In generale no. Anche se, in effetti, questo assomiglia un po' al prostituirsi. Il fatto è che oggi lo faccio per la prima volta in vita mia.

DAVID Cos'è che fai per la prima volta in vita tua?

ELIZABETH Beh, incontrare un uomo. Ho trent'anni, ma il fatto è che non sono mai stata con un uomo e men che meno per denaro. Quindi oggi è la prima volta in vita mia.

DAVID Cosa devo sentire, Elizabeth? Ti hanno pagato per venire a letto con me? Ti hanno pagato per questo? Per venire a letto con me, è così?

- ELIZABETH Mi hanno pagato per stare con lei. Se andremo a letto insieme oppure no, questo dipende solo da lei, David.
- DAVID Bene, bene. La storia si fa interessante. Ah! Che amici premurosi che mi ritrovo! E se ora ti chiedessi di andartene, dovresti ridargli indietro i soldi?
- ELIZABETH No. Ovviamente no. Mi hanno pagato solo per venire qui da lei e fare tutto ciò che lei vorrà, nei limiti della decenza, si intende. Per cui, se lei desidera che io me ne vada io me ne andrò, e il mio lavoro sarà stato eseguito.
- DAVID Lavoro? Tu questo lo chiami "lavoro"?
- ELIZABETH Beh, dal momento che lo faccio per denaro significa che questo è il mio lavoro. Difficile chiamarlo in un altro modo.

David ride.

- DAVID Dio, che razza di stupidi che sono! Che razza di volgari, insensibili grassi esseri instupiditi dalla cocaina e dal buddismo.

David si avvicina a Elizabeth, si china su di lei, le posa una mano sulla spalla.

- DAVID Elizabeth, mi farebbe molto piacere fare la tua conoscenza, ma sono costretto a comunicarti che il tuo lavoro finisce qui. Devi andartene. Ti ringrazio per il tuo impegno. Adesso che hai svolto la tua mansione è il caso che tu ti riposi. Che ti riposi con la consapevolezza di aver eseguito alla perfezione il tuo lavoro. Con una professionalità fuori dal comune. Peccato che sia durato così poco. Ma non c'è niente da fare, è davvero giunto il momento che tu vada a casa. Arrivederci, Elizabeth.

Elizabeth si alza e si dirige verso la porta.

- DAVID L'unica cosa che mi ha lasciato insoddisfatto del tuo lavoro, Elizabeth, è la leggerezza con cui mi hai da subito svelato il tuo segreto. Immagino che probabilmente ti avranno chiesto e, anzi, pagato proprio perché io non riuscissi nemmeno a sopporre che tu fossi qui "per lavoro". Sono sicuro che sei stata pagata proprio affinché io ritenessi il nostro incontro assolutamente spontaneo. Non ho forse ragione, Elizabeth? Perché hai tradito così in fretta i tuoi datori di lavoro? Il tuo approccio al lavoro che sei stata chiamata a svolgere ti sembra professionale? Davvero non provi vergogna ad aver preso dei soldi pur non avendo fatto ciò per cui quei soldi ti sono stati dati?
- ELIZABETH Non si preoccupi, David. Ho fatto tutto ciò per cui mi hanno pagato, dal momento che la prima cosa che mi hanno chiesto di fare, subito dopo che ci fossimo trovati soli io e lei, era proprio raccontarle tutto. Hanno posto questa condizione: che le raccontassi tutto. E l'ho fatto.

Pausa. David guarda Elizabeth disorientato.

- DAVID            Cosa?
- ELIZABETH      Sono stati loro a volere che le raccontassi del nostro accordo.
- DAVID            È la verità?
- ELIZABETH      L'aspetto principale della loro richiesta era proprio che non dovessi mai e in alcun modo mentirle. Ricevo del denaro per dirle solo la verità riguardo a tutto. Riguardo a me, alla mia vita, a ciò che provo.

David si ferma qualche secondo a riflettere, poi scruta Elizabeth. Elizabeth è in piedi davanti alla porta e aspetta.

- DAVID            Diavolo, David. A quanto pare i tuoi amici sono ben più intelligenti di quel che pensavi! Sapevano che tipo di effetto avrebbe prodotto in te questa confessione e hanno calcolato fino a che punto saresti rimasto impressionato. E hanno ragione in pieno. Ma non per questo saranno loro a vincere questa sfida. Ammiro la loro intelligenza e la loro strategia. Questa astuta trovata dovrebbe costringermi a chiederti di rimanere ancora un po'. Ma a quanto pare mi considerano più ingenuo di quanto io non sia. Ancora una volta desidero ringraziarti per il tuo lavoro, Elizabeth. Ma purtroppo è proprio il caso che tu vada. È già tardi, e io devo ancora discutere di una certa cosa con chi so io. Buona notte, Elizabeth. Arrivederci.
- ELIZABETH      Vuoi parlare di tutta questa faccenda con tua moglie Meryl?

David all'istante dà in escandescenza.

- DAVID            Questi non sono davvero fatti tuoi! Hai fatto il tuo lavoro, hai preso i tuoi soldi e adesso puoi andare. Arrivederci, Elizabeth. È davvero ora che tu te ne vada.

David si avvicina alla porta e la apre. Elizabeth esce ma rimane sulla soglia e si volta.

- ELIZABETH      I nostri sogni sono il nostro lavoro, e noi dobbiamo farlo bene, a qualsiasi costo.

David chiude la porta dietro ad Elizabeth. Resta in piedi davanti alla porta per qualche istante con il viso nascosto fra le mani. Poi si volta e apre la porta. Dietro alla porta c'è Elizabeth. David la invita a entrare. Elizabeth entra. David richiude la porta dietro di lei.

- DAVID            Come fai a conoscere questa frase, Elizabeth?
- ELIZABETH      I nostri sogni sono il nostro lavoro, e noi dobbiamo farlo bene, a qualsiasi costo.
- DAVID            Come fai a conoscere questa frase, Elizabeth?
- ELIZABETH      Questa è la frase che amava ripetere sempre tua moglie Meryl. È stato il motto di tutta la sua vita.

- DAVID Come fai a saperlo? È molto importante per me saperlo adesso, ti prego, devi rispondermi.
- ELIZABETH Tua moglie Meryl me ne ha parlato quando mi ha pregato di farti visita.
- DAVID Quello che stai facendo ora, Elizabeth, è molto, molto crudele. E non esiterei un solo istante a sbatterti fuori dalla porta se solo non desiderassi capire come tu possa conoscere questa frase. Ma per favore smetti di ripetere che l'ha detta mia moglie, dal momento che entrambi qui sappiamo bene che mia moglie Meryl è morta tre mesi fa.
- ELIZABETH Ma me ne ha parlato prima di morire. Lei me ne ha parlato un mese prima di morire.
- DAVID Cioè, mi stai dicendo che tu e Meryl vi conoscevate? È questo che vuoi dirmi?
- ELIZABETH Proprio così, David. Io e Meryl ci conoscevamo. Sono stati i tuoi amici a portarmi da lei, il giorno stesso in cui mi proposero questo lavoro. E la proposta partiva non solo dai tuoi amici, ma anche da tua moglie Meryl. Per quanto ne so, è stata proprio Meryl ad avere l'idea di cercare qualcuno come me.
- DAVID Cosa? Cosa? Ascoltami, tu! Ci sono dei limiti che non vanno oltrepassati, neppure se ti pagano. Neppure si ti danno molti, molti soldi. Ma tu, a quanto pare, hai intenzione di oltrepassare questi limiti proprio ora, e ti stai mettendo in serio pericolo. Sei stata avvisata.
- ELIZABETH David, hai bisogno di calmarti. Devi essere coraggioso e scoprire come stanno in realtà le cose. Quando tua moglie Meryl capì di avere un tumore, e che le rimanevano pochi mesi di vita, la prima cosa a cui pensò fu che sarebbe stato molto difficile per te superare la sua morte. Pensò che dopo la sua morte saresti caduto in depressione e che, forse, non saresti stato in grado di uscirne. Allora cominciò a pensare a come avrebbe potuto aiutarti. Così, dopo essersi fatta consigliare dai tuoi amici Teddy, Frank e gli altri, decise che dopo la sua morte avresti avuto bisogno di qualcuno che potesse aiutarti, e che questo qualcuno avrebbe dovuto essere una donna, allo scopo non solo di parlare con te, ma di aiutarti a tornare a essere un uomo. Solo una donna può aiutare un uomo a diventare uomo. Quindi i tuoi amici, su richiesta di tua moglie, iniziarono a cercare una donna adatta a questa missione e alla fine trovarono me. Mi condussero in ospedale da tua moglie, e io e lei parlammo a lungo, molto a lungo, e ci incontrammo ancora diverse volte prima che Meryl approvasse la mia candidatura nel ruolo della donna che avrebbe dovuto venire da te. Così mi insegnò diverse cose che avrei potuto utilizzare per entrare in contatto con te, e, fra queste, c'è la frase che ho appena detto. I tuoi amici e tua moglie, David, lo hanno fatto perché ti amano e desiderano davvero aiutarti. E anche io desidero sinceramente aiutarti.

DAVID                    Cosa? Tu vorresti aiutarmi? Sei una schifosa che ha deciso di fare soldi a spese del dolore altrui, e vorresti parlarmi di “aiuto”? Ma io adesso ti strozzo e basta, lurida troia!

David si lancia su Elizabeth, i due cadono sul pavimento. David inizia a soffocare Elizabeth, ma subito Frank e Teddy si lanciano nella stanza, seguiti da Betty, Sally, Maximilian e lama John. Teddy e Frank allontanano David. Sally e Betty aiutano Elizabeth a sedersi sulla poltrona. Maximilian porta dell'acqua a Elizabeth e lama John porta dell'acqua a David. Pausa.

#### IV SCENA

La stanza di David. David è seduto sul pavimento, vicino a lui Frank e Teddy. A tre metri di distanza, su una sedia c'è Elizabeth, le stanno vicino, in piedi, Sally e Betty. Maximilian e lama John sono sul divano con le gambe incrociate, hanno assunto la posizione del Budda.

TEDDY                    Adesso ti spiego tutto, David.

DAVID                    Grazie, Teddy, ma mi hanno spiegato già tutto anche senza di te. Grazie a tutti, ragazzi, per il vostro aiuto, per il vostro sostegno, mi avete davvero tirato su, mi avete fatto risorgere dalle mie ceneri. Grazie al vostro buon cuore e alla vostra arguzia si sono diradate “le nubi della mia mente”, come dite voi. Grazie ancora una volta, amici miei cari. Grazie, Teddy. Grazie, Frank, Hare Krishna, mister lama John, se non sbaglio si dice così fra di voi, no? Grazie anche a voi, ragazze. Grazie per tutto. E adesso fuori di qui. E non voglio mai più, ascoltatevi bene, mai più vedervi in casa mia. Fuori dalle palle!

Pausa. Nessuno si muove.

DAVID                    Non mi sono spiegato bene? Devo chiamare la polizia? Uscite da casa mia immediatamente.

FRANK                    Ascoltami, David. Questo è stato l'ultimo desiderio di Meryl prima di morire. Le abbiamo promesso che avremmo fatto tutto come voleva lei. Non è colpa nostra, cerca di capirci.

DAVID                    Non me ne frega niente di ciò che dici, Frank. Non me ne frega niente di quello che dici! E non me ne frega niente di te e di tutti voi. Pretendo che ve ne andiate di qui immediatamente, e, se non lo fate, sarò davvero costretto a chiamare la polizia. Non me ne frega niente di tutte le vostre buone intenzioni. Non voglio sentire tutte queste vostre spiegazioni. Mi fate venire il voltastomaco voi e tutte le vostre “buone” azioni. Tutto quello che voglio adesso è restare da solo. Andatevene, vi prego. Proprio non riuscite a capire che ho un assoluto bisogno di rimanere solo?

MAXIMILIAN            A quanto pare è proprio il caso che ce ne andiamo. Ce ne andiamo davvero, David. Scusa per quello che è successo.

Maximilian si alza e si avvicina alla porta, seguito da tutti gli altri.

FRANK Ma permetterai, a me e a Sally, di fare un salto da te domani? Penso che sarebbe il caso di parlarne a mente lucida.

DAVID No, Frank. Non abbiamo niente di cui parlare. Non venite domani, non vi farò entrare.

TEDDY Beh, d'accordo. D'accordo. Ma almeno facciamoci una chiacchierata al telefono, devo dirti una cosa molto importante. È stata Meryl a chiedermelo.

David improvvisamente esplode e comincia a urlare.

DAVID Dimentica questo nome, bastardo, mi hai sentito? Dimenticalo e non osare mai più pronunciare una singola parola riguardo a qualcosa che un tempo ti legava a me e a mia moglie. Non osare parlarmi né al telefono, né di persona. Mi hai capito, Teddy? E la stessa cosa vale per tutti voi, mi avete sentito? Da questo momento non c'è più niente che ci lega. Non dovete chiamarmi, scrivermi e neanche pensare a me. Non faccio più parte delle vostre vite, addio.

Tutti si avvicinano alla porta.

SALLY Arrivederci, David.

BETTY Arrivederci.

LAMA JOHN È stato un piacere, Hare Krishna.

Escono tutti, e David rimane solo.

## V SCENA

L'appartamento di David. David è seduto sul divano. Nell'angolo più remoto della stanza, vicino alla finestra, c'è Meryl in piedi. Lui sta guardando fuori dalla finestra.

MERYL Pensavo che ti avrebbe fatto bene, David.

DAVID E invece sto ancora peggio, Meryl.

MERYL Solo perché sei da sempre contrario qualsiasi tipo di novità, David. Sei fatto così. Frequenti sempre gli stessi ristoranti, compri prodotti sempre delle stesse marche, è tutta la vita che guidi sempre la stessa macchina e ascolti sempre la stessa musica dai tempi dell'università.

DAVID E per di più amo sempre la stessa donna, Meryl. Oppure anche questo si aggiunge alla lista dei miei difetti?

MERYL David, in questo mondo non c'è nulla di eterno. Quaggiù tutto cambia. Cambia istante per istante, e il nostro problema è che non ce ne accorgiamo mai. Ci siamo abituati a pensare che tutto ciò che ci circonda sia immutabile, e basiamo tutta la nostra vita su questo.



Cerchiamo di trattenere le cose a cui ci siamo abituati e che crediamo inestinguibili. Ma, David, in questo mondo non c'è niente che dura in eterno, assolutamente niente. Ed è per questo che soffriamo, la nostra infelicità ha origine proprio dal fatto che ci leghiamo per la vita a ciò che ci sembra affidabile e solido. Ma poi tutto cambia, e quella zolla di terra, su cui ci appoggiavamo con apparente stabilità, comincia a scivolare via da sotto i nostri piedi. Soffriamo terribilmente quando i nostri castelli di sabbia crollano. Ma non è altro che un castello di sabbia, David. Pensi forse che quando abbiamo fatto queste costruzioni non sapessimo che sono di sabbia, e che prima o poi si sarebbero sfaldate in milioni di piccoli granelli di sabbia?

DAVID Ma l'amore non è forse l'unica cosa eterna a questo mondo? L'amore vero può forse sfaldarsi in milioni di piccoli granelli di sabbia? L'amore non è forse qualcosa di intero, Meryl? Secondo me è l'amore l'unica cosa "eterna" che c'è in questo mondo fatto davvero di nient'altro che sabbia.

MERYL E allora perché soffri, David?

DAVID Perché ti amo.

MERYL Ma perché soffri, David?

DAVID Perché non sei con me, Meryl. Il mio amore per te è immutabile e non gli è successo nulla dopo la tua morte. Ma tu e il tuo corpo vi siete sfaldati in milioni di piccoli granelli di sabbia, e io soffro proprio per questo. Ma allo stesso tempo il mio amore per te mi aiuta a sopravvivere. E se mi verrà tolto, ecco che allora resterò davvero senza più niente, ed ecco che allora davvero non ci sarà per me alcuna possibilità di trovare un significato in questo mutevole e temporaneo mondo di sabbia.

MERYL Significa che è tutto a posto, no, David?

DAVID Sì, Meryl, è tutto quasi a posto. A parte il fatto che non posso abbracciarti e stringerti a me. Tutto a posto, possiamo dire così.

MERYL E allora perché ti sei infuriato tanto con quella povera donna, se è tutto a posto, David? Perché l'hai quasi soffocata? E perché hai deciso di troncare i rapporti con i tuoi amici che per te hanno passato tutta la notte seduti davanti alla porta di casa tua, che ti vogliono bene, che si preoccupano per te, che davvero si prendono cura di te come della persona a loro più cara e preziosa?

Pausa.

DAVID Perché in realtà non è con loro che ero arrabbiato, Meryl, ma con te.

MERYL Ecco. È proprio quello che volevo sentirti dire, caro. Sapevo benissimo che è così. E sono contenta che tu sia riuscito ad ammetterlo, finalmente.

- DAVID Non ho mai avuto segreti per te, non ti ho mai nascosto niente, neanche la più piccola inezia. Sono sempre stato certo che anche tu non nascondessi niente, che fossimo davvero aperti l'uno per l'altra fino in fondo. E invece, a quanto pare, per tutto il mese che ha preceduto la tua morte... e tu ricordi quanto fu pesante non solo per te, ma anche per me, quel mese? Dio, quanto è stato duro per me quel mese! Ogni giorno perderti sempre di più, un'ora dopo l'altra. Un minuto dopo l'altro. Pensavo che non sarei riuscito a sopportarlo, fu un vero inferno, tanto che neanche il momento stesso della tua morte è stato per me così pesante come quel mese spaventoso in cui ti ho perduto. E all'improvviso vengo a sapere che hai avuto una vita parallela, Meryl. Che hai intessuto un intero piano, che ti sei incontrata con una donna fuori di testa, che ti sei messa a inventarti qualcosa. E tutto questo alle mie spalle, alle mie spalle, Meryl! Alle mie spalle! Ecco che cosa mi ha toccato, proprio in fondo al cuore, cosa mi ha fatto perdere l'equilibrio. Ecco cosa mi ha fatto perdere definitivamente il controllo e per cui ho dato in escandescenze.
- MERYL Vuol dire che la colpa è solo mia, David, e significa che devi telefonare, anzi meglio, direttamente andare dai tuoi amici e chiedergli scusa per averli insultati in quel modo. Non è necessario che tu rimanga da loro a sniffare cocaina e parlare di buddismo. Sarà sufficiente andare da loro, e scusarti. Poi te ne andrai. Però è assolutamente necessario che tu lo faccia, David. Sarebbe molto corretto nei confronti di chi, davvero, si è preoccupato per te e che in questo preciso istante si preoccupa per quello che è successo non meno, anzi penso molto di più, di te stesso. Va' da loro, David. Fatti una bella dormita, datti una sistemata, e domani sera va' da Teddy. Domani è sabato, il sabato sera tutta la compagnia si ritrova sempre da Teddy per fumare erba, sniffare cocaina e parlare di buddismo. Fallo, David. Devi farlo, ti prego. E con me farai i conti dopo, da soli. Anche perché in fondo davvero loro qui non c'entrano niente, è una faccenda fra me e te. Perdonali, caro, e fai in modo che anche loro perdonino te e se stessi.
- DAVID Dio quanto sei brava con le parole, Meryl. Saresti in grado di convincere chiunque a fare qualsiasi cosa. Hai sempre avuto forte ascendente su di me, Meryl. Non ho alcuna voglia di andare da loro, ma sento già che domani ci andrò. E non perché tu abbia ragione, ma perché sei capace di convincere meglio di chiunque altro.
- MERYL Grazie mille, caro, ma in fin dei conti tu sai benissimo che non sono io a convincere te. Sei tu che stai convincendo te stesso, dal momento che in questa stanza non c'è nessun altro a parte te, David.
- DAVID Ma come, Meryl, non è il tuo spirito a parlare con me?
- MERYL Sai benissimo che non è così. Non c'è nessuno spirito, David. Non c'è nessun dialogo, ci sono solo i tuoi pensieri, caro. Sei tu stesso a convincerti, stai parlando con me solo nella tua immaginazione, e tu stesso lo sai bene, David.

- DAVID Sì, lo so, Meryl. Lo so che sto parlando da solo. Ma ho bisogno di sapere, a qualunque costo, e devo saperlo da te: perché hai architettato un piano così bizzarro usando quella povera donna, Elizabeth? Non sarà davvero solo per farmi superare la depressione, lo scopo non può essere solo non farmi morire di malinconia! Io sento che qui c'è qualcos'altro, qualcosa di più di una semplice seduta psichiatrica, non è così? Perché hai fatto tutto questo, Meryl? Rispondimi.
- MERYL Perché i nostri sogni sono il nostro lavoro, e noi dobbiamo farlo bene, a qualsiasi costo.

## VI SCENA

Casa di Teddy. Un ampio soggiorno. Nel soggiorno ci sono un paio di divani e delle poltrone ampie e morbide. Sul pavimento campeggia un prezioso tappeto persiano. Lungo le pareti corrono delle mensole piene di libri, interrotte da alcuni mobili. Tutti gli arredi in casa di Teddy sono in stile coloniale indiano. Nella stanza ci sono Teddy, Frank, Sally, Betty, Maximilian e lama John. Tutti ascoltano lama John che, seduto a gambe incrociate in mezzo a loro su una grande e morbida poltrona, ha assunto una posizione che ricorda molto quella del Buddha.

- LAMA JOHN L'essenza della filosofia buddista è racchiusa nella concezione che tutti gli aspetti della realtà che percepiamo, dagli oggetti fisici fino ai nostri pensieri, e perfino noi stessi, non sono altro che manifestazioni della nostra mente. Tutto ciò è "mente". Anche noi siamo "mente". Siamo un aspetto della mente. E questa mente non è altro che il riflesso dell'energia sprigionata dalla causa principale del tutto. E la causa principale del tutto, che nel buddismo noi chiamiamo "Dharmakāya", è la dimensione senza tempo della cosiddetta "vacuità". È proprio da questa vacuità che sono generate tutte le manifestazioni e tutti gli aspetti di ciò che ci appare come reale. Tutto è vacuità, e la vacuità è il tutto. Come ha detto con parole bellissime uno dei più alti maestri buddisti del passato, Longchen Rabjam: "Un tale miracolo è degno di ammirazione e meraviglia, poiché la piena mancanza di qualcosa si percepisce in ogni dove".

Pausa. Tutti cercano di godersi la bellezza e la profondità di questa riflessione. Solo Frank si alza e si avvicina al tavolo su cui sono allineati gli alcolici. Frank si versa un bicchiere di whisky, poi estrae dall'astuccio un sigaro e le forcine taglia sigari. Taglia accuratamente l'estremità del suo sigaro. Tossisce un paio di volte, poi estrae dei fiammiferi lunghi. Accende il sigaro, fa una boccata e soffia con forza la prima nuvoletta di fumo sopra la propria testa.

- MAXIMILIAN Sono sicuro che Frank stia per dare dimostrazione del proprio scetticismo.
- SALLY Sono curiosa di sapere a chi per primo Frank farà il culo, se a Maximilian, a lama John, oppure a questo vostro maestro buddista... com'è che si chiama, lama John?
- LAMA JOHN Longchen Rabjam.

- SALLY O forse ne ha per tutti e tre.
- MAXIMILIAN Sono sicuro che toccherà a me. Perché quando si tratta di buddismo Frank preferisce sculacciare il mio sedere interiore. E a quanto pare è già lì che si toglie la cintura interiore dai pantaloni interiori per accingersi a fustigare il mio culetto interiore.
- BETTY “Culetto interiore”, te lo sei inventato adesso?
- MAXIMILIAN Sì.
- BETTY Decisamente niente male. I miei complimenti.
- FRANK Permettimi di unirmi a Betty nel farti i miei complimenti. Caro Max, con “culetto interiore” hai decisamente raggiunto un alto livello poetico.
- MAXIMILIAN Ecco, lo vedete? Frank sta iniziando, adesso arriva il bello.

Frank si allontana e va a sedersi su una sedia di vimini accanto alla parete, dal lato opposto della stanza. Frank beve una lunga sorsata del suo whisky, dà una boccata al suo sigaro e fa un'ampia nuvola di fumo. Tutti aspettano che Frank cominci a parlare.

- FRANK Senti, Teddy, com'è che hai deciso che quella Elizabeth sarebbe proprio la ragazza giusta per il nostro David?

Pausa. Nessuno si aspettava un tale cambiamento di argomento.

- TEDDY Non l'ho deciso io, è stata Meryl. È stata lei a confermare la candidatura di Elizabeth in questo ruolo.
- FRANK Ma sei stato tu a portarla. Questo significa che, secondo te, una ragazza come Elizabeth è proprio quello che fa al caso del nostro David. Ma come ti è saltato in mente, Teddy, di quale facoltà mentale ti stavi avvalendo? Voglio proprio saperlo!
- TEDDY Beh, di nessuna, Frank. Mi è semplicemente piaciuta, tutto qui. E per di più non è sposata ed è una donna molto timida, cortese ed educata.
- FRANK Ecco! Siamo arrivati proprio al cuore della questione. Lei ti è piaciuta, Teddy. E tu hai pensato che, dal momento che era piaciuta a te, beh, allora sarebbe dovuta senz'altro piacere anche al nostro David. Ecco qual era la logica di cui ti stavi avvalendo, amico mio. Ciononostante vorrei chiederti, caro il mio Teddy, come ti è potuto anche solo passare per la testa che tu e David abbiate gli stessi gusti, che abbiate qualcosa in comune? Perché se vi guardo da fuori, non c'è bisogno di essere un esperto per accorgersi che siete due persone assolutamente diverse. E che anche le vostre vite vanno in direzioni completamente opposte. David ha vissuto quasi quindici anni di matrimonio felice con sua moglie, la amava e ci andava d'accordo. Mentre tu, dopo che Sally ti ha lasciato per stare con me, non sei ancora riuscito a trovare una compagna per la vita.

SALLY Frank, smettila subito! Non ascoltarlo, Teddy.

TEDDY Non fa niente, Sally, è tutto a posto.

FRANK Ecco, appunto, Sally. È tutto a posto. E quando l'hai lasciato per stare con me, anche quella volta era tutto a posto. Lui è sempre tutto a posto. Lui è tutto a posto, e però invece il suo amico David no.

TEDDY Non capisco dove vuoi arrivare, Frank. Non riesco a capirlo. Stai dicendo... vorresti dire che quello che è accaduto è colpa mia? È colpa mia se David ha reagito in quel modo quando ha visto Elizabeth? È questo quello che vorresti dire?

Frank si alza e si mette in piedi di fronte a Teddy.

FRANK Voglio dire che la colpa di tutto sta nell'aver scelto la ragazza sbagliata, ecco cosa voglio dire. Questa ragazza non va bene per David, è chiaro come il sole! E lo sai, Teddy, perché lei non va bene per il nostro David? Perché lei va bene per te!

Teddy scatta in piedi e si piazza davanti a Frank.

TEDDY Ma è stata Meryl a confermarla. Ti sei dimenticato che è stata Meryl a confermare, e non io, Frank!

FRANK Perché Meryl è una donna, Teddy, e ha continuato a esserlo anche mentre moriva! Ed è per questo che, pur non volendo, ha scelto proprio la donna che non sarebbe mai potuta piacere a suo marito. La sua mente voleva una cosa, ma il suo cuore ne ha fatta un'altra. Una donna, Teddy, non sceglierà mai per il suo uomo una donna che valga più di lei. È elementare come due più due! E così è successo che tu hai scelto la ragazza che piaceva a te, e Meryl quella che non piaceva a lei. Sì, Teddy. Cos'hai da guardarmi così? Sì, Teddy, sì! Quella che non le piaceva! Ecco cos'è che è successo davvero.

TEDDY Cosa stai dicendo, Frank?

FRANK Non te ne intendi di donne, Teddy. E hai rifilato a David una tipa che assomiglia a una sogliola avariata senza spina dorsale. Perché solo questo genere di sogliole avariate possono abboccare all'amo di un rammollito come te.

TEDDY Quindi, secondo il tuo ragionamento, Sally sarebbe una sogliola avariata? Lo dico perché Sally era la mia donna. Sei stato tu a ricordarcelo, un attimo fa.

FRANK "Era", Teddy. Lo era dieci anni fa. E ti ha mollato per stare con me. Ecco qua, vecchio mio. Ecco qua.

Frank volta le spalle a Teddy e si avvicina al tavolino degli alcolici. Si versa del whisky e beve mezzo bicchiere tutto d'un fiato.

SALLY Sei crudele, tesoro. Scusalo, Teddy. Penso che Frank abbia solo bevuto troppo.

- TEDDY Non fa niente, Sally. È tutto a posto.
- FRANK Senti un po' Sally, dimmi cosa ne pensi di Betty come donna. Ti piace oppure no?
- SALLY Penso, Frank, che non dovresti aprire questo discorso.
- FRANK Ma dai, smettila. Lo sanno tutti che Betty è la mia amante. Perché dovremmo fare finta che tutti ne siano all'oscuro? Allora, lei ti piace oppure no?
- SALLY Frank, se non la smetti subito me ne vado.
- MAXIMILIAN Sì, Frank, amico mio, credo che tu ti sia allontanato dall'argomento centrale della nostra conversazione.
- FRANK Ah sì? E tu allora non potresti ricordarmi, amico mio, qual è l'argomento centrale della nostra conversazione?
- MAXIMILIAN Stavamo parlando del concetto buddista di "vacuità", il punto di origine da cui tutto nasce.
- FRANK Ah. Significa che mi sono allontanato dalla vacuità da cui nascono tutte le vostre questioni? Ma è meraviglioso! Vi dirò di più: ne sono molto lieto. Perché all'età di quarant'anni per fortuna la vita del mio amico caduto in disgrazia mi interessa di più di questa vostra vacuità in cui tutti voi sguazzate strafatti di cocaina e agghindati con le vostre tuniche rosse del Tibet.
- MAXIMILIAN Il lama John, al contrario di te, non sniffa cocaina.
- LAMA JOHN Ma sono proprio io ad avere indossato una tunica rossa. E adesso è il mio turno di prenderle da Frank.
- MAXIMILIAN Lama John non c'entra proprio un bel niente con questa storia di Elizabeth. Hai fatto male a dargli addosso, Frank.
- FRANK Ah! Carissimo amico mio, oggi non avrai la soddisfazione di vedermi dare addosso a nessuno. Se sei in cerca di questo genere di spettacolo è meglio che tu oggi ti rivolga al nostro Teddy, o ancor meglio al tuo lama John, il Budda americano, che difendi con tanta gelosia. Chiedigli che al più presto infili il suo membro darmico-buddista interiore nel tuo culetto buddista interiore, e che con questo membro interiore dissipi le nubi della tua cecità dal tuo culetto interiore, liberandoti dal tuo egoismo interiore e dalla merda e dalla menzogna in cui ti sei impantanato, sguazzando nella tua vacuità cocainico-buddista.

Pausa.

- BETTY Oh, mio dio, Frank. Ma è geniale!
- LAMA JOHN Frank è il Longchen Rabjam dei giorni nostri. È la sua reincarnazione.

SALLY Maximilian, lama John, Teddy, perdonate mio marito. Ha solo bevuto troppo ed è strafatto di cocaina, quella stessa cocaina che condanna con convinzione. Così ha deciso di elevarsi fra noi come colui che dispensa giustizia e purezza, e di recitare la parte dell'amico premuroso. Ma tutto questo avviene sotto gli effetti dell'alcol e degli stupefacenti, com'è naturale, perché senza cocaina e senza whisky lui non è una bella persona, e lo sappiamo. Perciò non dovrete sentirvi offesi.

Pausa. Entra David. Tutti guardano David stupiti.

## VII SCENA

Il soggiorno di Teddy. Gli stessi e David.

DAVID Ciao a tutti. Sono venuto a chiedere scusa per ieri sera. Ero fuori di me, vi ho detto un sacco di cattiverie e mi sono comportato da vero egoista. Lo so che tutti voi vorreste aiutarmi. Perdonatemi per avervi urlato contro tutti quegli insulti. Vorrei che restassimo amici. La mia casa è sempre aperta per voi, e accoglierò con gioia ognuno di voi nella mia casa e nel mio cuore. Vi prego di perdonarmi.

Pausa.

SALLY Che gioia che tu sia venuto, David! Eravamo così in pensiero per quello che è successo. Soprattutto Frank.

MAXIMILIAN Sì, Frank ci ha appena conciato per le feste.

DAVID Ciao, Frank.

FRANK Felice di vederti, David.

Teddy si alza, si avvicina a David e lo stringe in un abbraccio.

TEDDY Fatti abbracciare, amico mio. Ti voglio così bene, David, perdonami per tutto quanto, per tutto, per tutto.

DAVID Anch'io vi voglio molto bene, amici miei.

Frank beve una lunga sorsata del suo whisky, dà una boccata al suo sigaro e fa un'ampia nuvola di fumo.

FRANK Dimmi un po', amico mio buddista, nonché maestro lama John. Se ho capito bene, secondo gli insegnamenti del buddismo tutti noi esseri viventi in un qualche momento delle nostre vite precedenti siamo stati madri e figli gli uni degli altri. E ciò significa che in ogni persona, e quindi perfino, scusate, nel mio amico Teddy io, secondo gli insegnamenti del buddismo, dovrei vedere la mia precedente madre?

LAMA JOHN Si, gli insegnamenti del buddismo dicono che tutti gli esseri viventi un tempo sono stati nostra madre, e quindi dobbiamo onorare come nostra madre ciascun essere vivente, senza eccezioni. È davvero così, caro Frank.

FRANK Ecco, caro David. Ammira un po' cosa sta succedendo nei cervelli dei tuoi amici preferiti. E dire che hanno tutti da un pezzo passato i trenta. Quindi a sentire te, lama John, tu in una vita precedente sei stato la mia mamma e io ero il tuo bambino ubbidiente, al quale ogni tanto per delle semplici marachelle tu davi delle sculacciate. Ed ecco che grazie a questi felici legami karmici, siamo di nuovo uno vicino all'altro. Anche se, a dir la verità, in questa vita ci avvicina non un legame di sangue, ma il nostro amico Teddy e il suo amore viscerale per la filosofia buddista. È così?

Lama John ride allegramente.

MAXIMILIAN Permettimi di rispondergli, lama John. Caro amico Frank, hai un talento innato per rigirare le frittate. Gli insegnamenti buddisti parlano semplicemente del fatto che in milioni di anni di esistenza gli esseri umani sono comparsi in questo mondo sotto le più differenti reincarnazioni, e che quindi siamo stati donne e uomini, madri e padri, sorelle e fratelli, mogli e mariti. Gli insegnamenti buddisti ci dicono che in milioni di anni di reincarnazioni ogni essere ci è stato almeno una volta o madre, o moglie, oppure figlio. Tutti gli esseri viventi almeno una volta sono stati nostra madre. Questo viene insegnato al fine di coltivare nell'uomo la compassione e l'amore verso tutti gli esseri viventi. Per cui se tu, caro Frank, guardando un tuo rivale in affari vedessi non solo un nemico, ma prima di tutto un essere che un tempo fu tua madre, allora il tuo rapporto con lui cambierebbe radicalmente.

SALLY E i suoi affari andrebbero semplicemente a rotoli.

Tutti ridono a parte Maximilian.

FRANK Bravissima, Sally. Hai colpito nel segno, come sempre.

MAXIMILIAN Andrebbero a rotoli solo perché i suoi affari oggi affondano le loro radici nella paura, nell'invidia, nella superbia, nella furbizia e nell'arroganza. Se il suo business fosse costruito sull'amore, l'onestà, la sincerità e sul rispetto verso il prossimo, sul rispettare il prossimo come se fosse tua madre, allora i suoi rivali in affari lo ripagherebbero allo stesso modo. Allora il business stesso sarebbe tutta un'altra cosa, e il mondo sarebbe diverso.

FRANK Mia madre, caro Maximilian, è la peggior stronza fra tutte le stronze che io abbia mai conosciuto. E se ti volessi bene come ne voglio a lei, dubito che adesso staremmo qui a bere whisky insieme parlando amorevolmente di tutte queste stronzate buddiste. Se ho almeno un pochino la capacità di voler bene a qualcuno, è solo perché quand'ero bambino, vedendo che razza di esseri abietti fossero mia madre e mio padre, decisi di sforzarmi con tutto me stesso per essere diverso da loro.



- LAMA JOHN Però i tibetani e gli induisti hanno un rapporto diverso nei confronti delle loro madri, che prescinde dal loro comportamento. Per essi la madre è ciò che ha donato loro la vita, cioè quanto di più divino e sacro ci sia. È per questo che è nata questa parabola morale sul vedere la propria madre in tutti gli esseri viventi, sempre.
- FRANK D'accordo, lama John. Se proprio tu sei stato mia madre in una vita precedente, allora sono pronto a onorarti. Dimmi un po', in nome dell'affetto materno di cui ancora in qualche remoto luogo si conserva una memoria karmica, avresti voglia di darmi un bel bacino su questo mio culetto rosa di bimbo?
- LAMA JOHN Ah, Frank. Ma vedi, tutto il problema sta nel fatto che il tuo culo schifoso ha da tempo smesso di essere quel giovane culetto rosa di cui tu parli. E tu stesso Frank, per essere un bambino, hai da tempo superato la data di scadenza.
- FRANK Diavolo! Ho paura che tu abbia ragione in pieno, fratello mio! E in fin dei conti ti voglio bene, lama John.
- LAMA JOHN Anch'io ti voglio bene, Frank.

Lama John e Frank si stringono in un forte abbraccio.

- SALLY Bene, adesso spero che l'argomento principale di questa serata possa considerarsi finalmente chiuso.
- DAVID E qual era l'argomento della serata?
- SALLY Culetti, David. È questo l'argomento che per tutta la sera il tuo amico Frank ha cercato di analizzare.
- TEDDY Beh, e che ne dite adesso di salire un po' più in alto e passare alla testa? Amici miei, vi invito a ripulire le nostre scatole craniche da tutta la spazzatura che vi si è accumulata. Propongo di versarci un bicchierino di whisky e brindare a David, il miglior essere umano del pianeta.
- FRANK Ecco! Hai fatto centro, Teddy. Sto già andando verso il tavolino a versare da bere a tutti.
- MAXIMILIAN Ottima idea. La mia testa ha proprio bisogno di una bella ripulita istantanea.
- BETTY Sì, anch'io berrei volentieri del whisky. Almeno un sorso.
- FRANK No, Betty meglio di no. Gli alcolici e gli stupefacenti ormai non ti riguardano più, abbiamo fatto un patto.
- BETTY Solo un sorso.
- FRANK No.
- SALLY Che paparino severo che sei, Frank.

FRANK Non cominciare, Sally.

SALLY Non sono stata io a iniziare, Frank.

BETTY Ad ogni modo io un goccino me lo faccio. Solo uno, Frank, non fare il noioso, ti prego.

TEDDY Amici! Chi vuole bere venga qui.

Tutti si avvicinano al tavolino degli alcolici e prendono i bicchieri. Frank versa il whisky.

TEDDY David, spero che berrai anche tu alla tua salute.

DAVID Berrò alla vostra e se lo permettete mi ubriacherò un pochino.

FRANK Sally, lo bevi un goccio alla salute di David?

SALLY Ma certo, fammi pure un bicchiere bello pieno.

TEDDY Lama John! Perché non bevi anche tu con noi una buona volta?

LAMA JOHN Io sono sempre con voi, ma berrò del succo di frutta.

FRANK Lama John, come sempre, è fedele ai suoi ideali buddisti, è per questo che il suo boyfriend Maximilian beve e sniffa per due. Max, porzione doppia per te, dico bene?

MAXIMILIAN Se mi è permesso mi ubriacherò un pochettino anch'io, come David.

TEDDY Alla tua, David. Tu sei il migliore di tutti noi. Lo penso veramente e sono sicuro che la pensino così anche tutti gli altri.

SALLY David, sei il migliore.

MAXIMILIAN Sei il migliore, David.

FRANK Alla tua, David.

BETTY Al miglior David del mondo.

LAMA JOHN Hare Krishna!

Tutti bevono.

All'improvviso la porta d'ingresso si apre ed entra Elizabeth. Tutti si voltano e la guardano.

## VIII SCENA

Il soggiorno di Teddy. Elizabeth e detti.

- ELIZABETH Buona sera. Scusate se mi presento senza essere stata invitata, ma cercavo David. A casa non c'era e ho pensato fosse qui. Infatti è proprio così. David, devo assolutamente parlarle. Potrebbe dedicarmi solo qualche minuto? Non le ruberò molto tempo, cinque minuti al massimo. Non di più.
- DAVID Beh, in realtà ora non credo di essere molto pronto per dei discorsi seri.
- ELIZABETH Le prometto che non ci vorranno più di cinque minuti.
- DAVID Allora d'accordo, va bene. Al vostro servizio, Elizabeth.
- ELIZABETH Mi perdoni, avevo dimenticato di salutare. Buona sera a tutti.
- FRANK Buona sera, Elizabeth. Siamo tutti molto felici che tu sia venuta, soprattutto Teddy. Non è vero, Teddy?
- TEDDY Buona sera, Elizabeth. È meraviglioso che tu abbia deciso di venire. Permettimi di offrirti del whisky. Stiamo bevendo alla salute di David, la migliore persona del mondo.
- ELIZABETH Vi ringrazio, ma non sono mai riuscita ad abituare il mio organismo all'alcol. Neppure al vino. E poi, davvero io sono venuta solo per parlare con David. Quindi, potrei rubarvelo solo per qualche minuto?
- FRANK Prima di parlare con David devi bere alla salute di David, dal momento che oggi tutti brindiamo a lui. Allora, un gocchetto di whisky?
- ELIZABETH Dell'acqua.
- LAMA JOHN Posso proporle del succo di frutta? Arancia e pompelmo, un prodotto assolutamente naturale.
- ELIZABETH Sì, berrò del succo di frutta. La ringrazio.

Lama John si avvicina al tavolino degli alcolici per versare il succo a Elizabeth.

- BETTY Wow! Che abito meraviglioso, Elizabeth, dove l'hai comprato? Oppure è stato cucito apposta per te?
- ELIZABETH L'ho cucito io stessa. Lo faccio di mestiere. Ricevo le ordinazioni e cucio in casa. È così che mi mantengo.
- SALLY Tutte le mie amiche sono semplicemente rimaste di stucco quando, un mese fa, sono arrivata con indosso un maglioncino cucito da Elizabeth. Pensavano che fosse una creazione di Craig Styler! Si sono molto stupite quando gli ho detto quanto lo avevo pagato. Non c'è dubbio che dovrete alzare il prezzo, cara, almeno il doppio, credimi.

BETTY           Stai parlando di quella giacchetta di velluto verde con le maniche corte? È davvero un'opera d'arte. Vorrei ordinarne una simile anch'io.

SALLY           No, quella giacchetta di velluto verde era davvero di Craig Styler. Non mi sono ancora mai presentata qui con il maglioncino che mi ha cucito Elizabeth.

ELIZABETH     Le cose che faccio sono capi assolutamente ordinari e non credo che si possano paragonare ad abiti di alta moda, tanto più a quelli di Craig Styler.

Lama John porge il succo di frutta a Elizabeth.

LAMA JOHN     Succo di arancia e pompelmo, prego.

ELIZABETH     Grazie. Alla sua salute, David. Mi aggiungo al brindisi e bevo alla sua.

DAVID           Sono profondamente toccato, Elizabeth, e sono pronto per uscire. Le propongo di venire fuori con me, il giardino profuma di fiori e l'aria è fresca. Però prima mi verso un po' di whisky, se non ha nulla in contrario.

FRANK           Ecco! Ecco di cosa ha bisogno il mio corpo fiacco. Ha bisogno di profumo di fiori e aria fresca. Ha bisogno di andare in giardino. Sentite un po', non sarebbe meglio se ce ne andassimo tutti in giardino, lasciando i nostri amici a cospirare nell'aria viziata di questa stanza? Alla fin fine, noi siamo di più, e abbiamo passato tutta la serata in questa stanza. Abbiamo assolutamente bisogno di respirare un poco di aria fresca, anche perché il nostro lama John si è spalmato addosso un qualche unguento dall'odore insopportabile, e non posso stargli accanto un minuto di più. Io vado in giardino.

Frank esce dalla stanza.

BETTY           Sì, che idea meravigliosa! Anch'io desidero andare in giardino.

SALLY           Sì, la parola giardino suona allettante. Se permettete, anch'io sono dell'idea di respirare un po' di aria buona.

TEDDY           Elizabeth, David, perdonateci ma a quanto pare in giardino per adesso ci andiamo noi. Voi ci raggiungerete dopo, siamo d'accordo?

DAVID           Vi raggiungiamo dopo, d'accordo.

ELIZABETH     David vi potrà raggiungere già fra cinque minuti.

LAMA JOHN     Elizabeth, c'è dell'altro succo sul tavolino, se lo desidera.

ELIZABETH     Grazie.

MAXIMILIAN    Beh, allora, si va in giardino. In fondo, Frank sa sempre meglio di tutti noi quello di cui abbiamo davvero voglia.

Tutti escono dalla stanza. David ed Elizabeth restano soli.

## IX SCENA

Il soggiorno di Teddy. Elizabeth e David soli.

ELIZABETH David, vorrei che lei ascoltasse quello che ho da dirle. Non mi interrompa e non mi faccia domande finché non avrò finito. Ascolti quello che sto per dirle e basta. Ci vorranno meno di cinque minuti. Non mi deve rispondere, ascolti e basta.

David vuota il suo whisky tutto d'un fiato, posa il bicchiere vuoto sul pavimento, si avvicina alla poltrona sulla quale stava seduto lama John. Si siede e fissa Elizabeth.

ELIZABETH Nella società moderna, David, per un uomo la condizione di infelicità sembra assolutamente normale. Gli uomini non si accorgono nemmeno di quanto essi permettano a se stessi di lamentarsi in continuazione della propria vita. L'uomo di oggi può dire: mi sento perduto. L'uomo di oggi si permette di piagnucolare e lamentarsi del proprio stato di salute. Riconosce di essere malato. L'uomo di oggi può dire: sto male. L'uomo di oggi può dire: sono stanco, faccio fatica, non riesco più a trovare un motivo per vivere. L'uomo di oggi ha cominciato a ripetere davvero molto spesso che fa fatica. Ai giorni nostri, David, agli uomini sembra normale il fatto di essere infelici e di lamentarsi della propria vita. Gli uomini di oggi trovano accettabile il fatto di dire: ho paura. L'uomo moderno non si vergogna di aver paura. Gli uomini hanno cominciato a pensare alla paura come a una condizione di vita normale. Per l'uomo moderno è diventato assolutamente normale essere malato, essere debole, essere capriccioso e distratto. Perché l'uomo moderno è convinto di essere fatto così, pensa che in generale gli esseri umani siano fatti così. Ma in realtà gli uomini non sono per niente fatti così. L'uomo, David, deve essere sempre pronto, sempre concentrato sulle cose più importanti. La sua mente è limpida. Le sue intenzioni sono precise. Ogni suo movimento denota sicurezza. Sa con certezza quello che vuole. Un uomo non può confessare la propria debolezza e la sua codardia. Un uomo non può permettere alla paura di prendere il controllo. Un uomo non parla della propria stanchezza e non comunica a chi gli sta intorno la propria impotenza, perché è sempre al massimo delle sue forze e, quando le forze lo abbandonano, non piagnucola e non si lamenta, ma ripristina la sua forza con l'aiuto dei mezzi speciali a sua disposizione. L'uomo è sempre deciso fino in fondo, David. La mente di un uomo è sempre limpida e sgombra, perché deve continuamente prendere delle decisioni. E tutte le decisioni che prende sono precise e verificate, perché sgorgano dal cuore e dall'intuizione. Per questo l'uomo è sempre concentrato. Un uomo è sempre pronto. Un uomo non può mai essere crudele, perché è consapevole della propria forza interiore. Uomo è colui il quale non pretende mai nulla, ma è sempre pieno di gratitudine. Un uomo ottiene ciò che vuole senza ricorrere alla violenza, ma grazie alla propria forza interiore. Un uomo conosce la distinzione fra forza e violenza. L'uomo non può essere debole perché sa che la forza non sta nei muscoli, ma nella concentrazione e nella massima precisione.

L'uomo è sempre preciso. L'uomo non discute il percorso, lui lo percorre. L'uomo non dice "la mia vita non ha senso" oppure "tutto quello che ci circonda è mutevole e non c'è nulla di eterno in questo mondo". L'uomo non si lamenta mai, perché non ha nulla di cui lamentarsi. Per un uomo il senso della vita è sempre chiaro, poiché questo è il senso della sua vita. Per un uomo il senso della vita è quello di essere una persona vera, ed essere una persona vera significa essere precisi, concentrati, convinti e aperti il più possibile. Il cuore e la mente dell'uomo sono aperti. Un uomo è sempre al suo posto, che si trova al centro del proprio cuore. Ma nonostante questo il suo cuore è libero, e le sue porte sono spalancate. Ciononostante, anche se le sue porte sono spalancate, egli non è mai indifeso e chi è malintenzionato non riuscirà mai a entrarvi. L'uomo si difende da solo, ed è pronto a difendere la sua famiglia, i suoi figli e la sua compagna. Il cuore e l'anima di un uomo sono sempre aperti, ma egli sa difendersi e non permette a nulla di malvagio di entrare nella propria casa. L'uomo non pensa, agisce. I suoi pensieri sono sempre connessi alle sue azioni. Tutti i suoi movimenti sono precisi, i suoi gesti sono calcolati. Un uomo non si lamenta mai, egli non ha nulla di cui lamentarsi, dal momento che le difficoltà stesse sono il senso della vita. Un vero uomo non può soffrire e permettere alla sofferenza di penetrare nel suo cuore. Perché la sofferenza chiama l'autocommiserazione, e l'autocommiserazione genera paura e la paura, David, impedisce all'uomo di vedere le cose per quello che sono in realtà. La paura tiene l'uomo incatenato e lo priva del vero significato dell'esistenza. Per questo l'uomo non permette alle sofferenze di prendere il sopravvento. La mente dell'uomo si occupa della propria famiglia e di ricevere la conoscenza senza sprofondare nella riflessione e nell'autocommiserazione. Un uomo non ha tempo per soffrire e piangere. Egli deve andare ed essere attento. Egli stesso è concentrazione. E deve essere delicato. Perfino il più rozzo degli uomini deve saper essere delicato. E la cosa più importante, David, è che l'uomo deve saper amare. Amare profondamente e con forza. L'uomo deve amare, David. Perché solo quando si prova un amore di questo tipo si è in grado di aiutare e difendere gli altri. David, non c'è tempo per piangere e lamentarsi. L'uomo non ha tempo per il dolore e la sofferenza, perché ha molte altre cose da fare. Egli deve amare, egli ha bisogno di ampliare la propria visione. Egli ha bisogno di andare avanti e condurre la propria famiglia, o il proprio popolo, o se stesso. Egli deve difendere, egli deve prendersi cura, egli deve sapere, egli deve aprirsi alla conoscenza e riceverla. Egli deve imparare, deve essere pronto a morire in ogni istante. L'uomo ha bisogno di acquisire la propria interezza e di conservarla fino alla fine. Perché solo per un uomo integro c'è un significato nel morire. Finché non sei uno intero, non sei pronto per morire, perché, se non sei integro, dopo la tua morte volerai via in mille pezzettini, e nessuno sarà più in grado di ricomporti. L'uomo deve dimenticare di stanchezza, debolezza, e malattie. Deve alzarsi in piedi, sollevare la testa, percepire dentro il proprio cuore una gioia profonda, percepire dentro il cuore

luce e amore. Deve sollevarsi con forza e fare il primo passo. L'uomo, David, deve andare. E "c'è qualcosa di eterno a questo mondo, o no?" oppure "in cosa consiste il senso della vita?" sono domande a cui l'uomo riceve risposta sotto forma di esperienza di vita e non sotto forma di teorie, concetti e parole. Perché per un vero uomo la risposta alle sue domande è l'esperienza, e non le parole che giungono alle sue orecchie. L'esperienza è ciò che ti accade. Esperienza è ciò che esiste per davvero. Un uomo non crede, un uomo sa. La vita di un uomo è la domanda e la risposta. Beh, insomma ecco qua. Volevo solo dirle questo, David.

Elizabeth estrae dalla borsetta una busta e la posa sul bracciolo del divano.

ELIZABETH     Dentro la busta troverà un foglietto di carta con il mio numero di telefono e il mio indirizzo. Se avrà bisogno di me mi chiami, oppure mi venga semplicemente a trovare. Io non verrò più da lei. Grazie per avermi ascoltato, David. Arrivederci.

Elizabeth esce. David resta seduto in silenzio.

#### X SCENA

Il soggiorno in casa di Teddy. David è seduto nella poltrona, esattamente nella stessa posizione in cui ha ascoltato Elizabeth. Sally entra nella stanza, ubriaca e visibilmente preoccupata.

SALLY             David! Il tuo Frank è impazzito del tutto e ha definitivamente superato i limiti della decenza. È necessario prendere dei provvedimenti tempestivi. Frank sta male, è seriamente malato. Ho intenzione di agire con fermezza e risoluzione. Ho bisogno del tuo appoggio, David.

DAVID             Cos'è successo, Sally?

SALLY             Ha appena ammesso che quella troietta, la sua amante, quella Betty, aspetta un figlio da lui. Mio marito Frank si prepara a diventare un giovane padre, David. Credo che sia il caso di agire, anche perché mica si può, per così dire, starsene seduti con le braccia incrociate! È necessario prendere provvedimenti e aiutare Frank in qualche modo, tirarlo fuori dalla sua misera condizione e salvarlo, David. Sono pronta alle misure più estreme, pur di fermare la follia che incombe su tutti noi.

DAVID             Calmati, Sally. Vuoi un goccio di whisky?

SALLY             No, sono già ubriaca fradicia.

DAVID             Sally, sei davvero sicura che sia tutto vero? Forse Frank si è inventato tutto solo per farti arrabbiare.

SALLY             È tutto vero, David. È già una settimana che mi sono accorta che Frank ha qualcosa che non va. È una settimana che beve e fa lo stronzo.

DAVID Beh, ma Frank da quando lo conosco ha sempre fatto lo stronzo. È sempre stato uno stronzo, nel senso buono del termine.

SALLY No, questa settimana è stato diverso, David. Si comporta in modo crudele, con tutti. Frank è sempre stato uno stronzo, ma non è mai stato così cattivo. Soprattutto non è mai stato così sadico con me. Invece adesso fa delle cose che... Mi offende, mi sottopone a continue umiliazioni, si porta dietro dappertutto quella stupida Betty e racconta a tutti che è la sua amante. Sta davvero molto male, David. Ha bisogno di aiuto. Dobbiamo salvarlo, altrimenti ne avrà fin sopra la testa, senza poterne più venirne fuori. Sarà la fine per lui. In parole povere, sono sicura che tutto questo deve finire subito, David. Bisogna mettere la parola "fine" a tutto questo il prima possibile. È per questo che ho deciso di uccidere Frank. Ho deciso di avvelenarlo mettendogli del veleno nel whisky. È una cosa che va fatta al più presto, questa notte stessa. Metterò del veleno in tutte le bottiglie di whisky di casa nostra e quando Frank verrà a casa, siccome prima di andare a dormire si fa sempre il "gocchetto della buonanotte" (lo chiama così: "gocchetto della buonanotte"), beh questo "gocchetto della buonanotte" metterà fine alla sua follia. Sono certa che sia il modo migliore per uscire da questa situazione. È la cosa migliore per me, per tutti noi e per Frank.

DAVID Soprattutto per Frank. Starà sicuramente meglio! Forza, Sally, ti porto a casa. Ti serve una buona dormita per tornare in forze. E domani tu e Frank, parlerete di questa faccenda a mente lucida. Andiamo, Sally, così poi chiedo al vostro autista di portarmi a casa. Forza, Sally. Non c'è bisogno di salutarli, ce ne andiamo e basta. Sono sicuro che non si offenderà nessuno. Andiamo, Sally.

David prende Sally sotto braccio e la guida verso la porta. Sally barcolla leggermente. Poi si ferma e si rivolge a David.

SALLY A casa ho del veleno. Del veleno molto potente. Di questo veleno ne ho parecchio. Ne ho molto molto. Lo metterò in tutte le bottiglie di whisky e fermerò la follia che incombe su tutti noi.

DAVID Dove l'hai preso il veleno, Sally?

SALLY Ogni donna che si rispetti ha del veleno, David. Lasciami il braccio, mi fai male.

DAVID Scusami.

David lascia il braccio di Sally che scrolla il braccio e sospira ostentatamente. Poi, si dirige verso l'uscita ondeggiando.

SALLY Dai, andiamo, David. Ultimamente c'è un po' troppo bene su questa terra. Troppo bene, David. Il bene sta sovrastando il male, una gran sterzata dalla parte del bene. È ora di ristabilire l'equilibrio.



DAVID Hai bisogno di dormire, Sally. Forza, muoviamoci.

SALLY È ora di ristabilire l'equilibrio.

Sally e David escono.

## XI SCENA

Il soggiorno in casa di Teddy. Frank entra di soppiatto come un ladro, ma barcollando da una parte all'altra. È molto ubriaco. Frank si guarda intorno per assicurarsi che non ci sia nessuno, poi fa un cenno misterioso con la mano in direzione della porta che dà sul giardino. Da lì uno dopo l'altro entrano di soppiatto Teddy e Maximilian, anche loro molto ubriachi. Dietro di loro arrivano lama John e Betty, lucidi. Tutti si muovono con la massima cautela. Frank a gesti invita tutti a non fare il minimo rumore.

BETTY Cosa stiamo facendo, Frank? A cosa serve tutto questo?

Frank avvicina l'indice alle labbra invitando Betty a fare silenzio.

FRANK Ssssst! Fa' piano, potresti attirare l'attenzione e adesso non ci conviene proprio.

BETTY L'attenzione di chi, Frank? Smetti di giocare. Posso stare fuori? Faccio fatica a camminare, ho i tacchi a spillo e sono stanca!

FRANK Ssssst! Piano. Obbedite tutti ai miei ordini. Teddy, controlla l'ingresso, ma fa piano. Max, guarda sotto al divano, dietro all'armadio e in qualche altro posto del cazzo. Tu, lama John, sdraiati per terra e prega il tuo Budda dio che tutto vada secondo i piani.

Teddy si mette a quattro zampe e sgattaiola nell'ingresso. Maximilian si sdraia sulla pancia e, strisciando sul ventre, si dirige verso l'armadio. Betty, camminando normalmente, va verso l'armadio e si siede. Lama John sorride a Frank, poi, senza obbedire agli ordini, si siede con calma sulla poltrona con le gambe incrociate, per assumere la sua consueta "posizione del Budda".

FRANK State attenti. Quella è una creatura subdola e molto furba. Cercherà di abbindolarci tutti quanti. Non credete a nulla di quello che vi dirà. Sono solo astute trappole, menzogne.

Teddy esce dall'ingresso camminando normalmente, ma è così ubriaco che fatica a stare in piedi.

TEDDY Nel corridoio non c'è nessuno, sir. A dire il vero non sono sicuro di sapere chi stiamo cercando. A proposito, dov'è David?

Maximilian mette la testa fuori da sotto il divano e cerca di alzarsi in piedi, ma non trova l'equilibrio e cade.

MAXIMILIAN Sotto al divano ho trovato solo silenzio e vacuità, Frank.

FRANK La vacuità è sotto la tua giurisdizione lama John, sei il nostro specialista nel ramo vacuità.

Maximilian cade un'altra volta. Lama John si avvicina a Maximilian, lo aiuta a rialzarsi e lo porta sul divano. Maximilian crolla sul divano. Lama John torna al suo posto.

- BETTY           Dov'è Sally? È già andata via?
- FRANK           Ecco! Ecco il punto. Credo di sì. Sally se n'è andata! Ma se le cose stanno così, allora possiamo tirare un sospiro di sollievo e farci un altro gocchetto. Sempre che la cosa abbia un qualsivoglia senso.
- LAMA JOHN      Credo che la cosa non abbia senso alcuno, Frank.
- BETTY           Sì, lo penso anch'io, caro. Sei già a posto così.
- FRANK           Non ci siamo ancora sposati, e già dà ordini, guardatela!
- BETTY           Non sto dando ordini, Frank. Ho solo espresso la mia opinione, tutto qui.
- FRANK           Continua. Ne hai il diritto. Sei la futura madre di mio figlio. Il quale, senza dubbio, in una vita precedente è stato mio padre. Dico bene, lama John?
- LAMA JOHN      Nessuno lo sa meglio di te, Frank. Se io sono lo specialista della vacuità, tu sicuramente sei lo specialista capo del ramo discendenze.
- TEDDY           Verissimo! Frank è lo specialista capo del ramo discendenze! Nessuno di noi ha figli. David e Meryl non ne hanno. Io non ce li ho. Maximilian, è ovvio che non ce li ha. Insomma, Frank, sei il primo di noi a diventare padre. Guarda un po'.
- BETTY           Frank, digli di smetterla. Non posso più sentire tutte queste sciocchezze.
- FRANK           Quello che chiami sciocchezza è la nascita del nostro futuro figlio. Hai appena chiamato sciocchezza il mio figliolotto Adolf. Ecco! Ecco sì, gli ho scelto un nome. Si chiamerà Adolf. In onore di Adolf Hitler... scherzo. Si chiamerà Dalai. In onore del Dalai Lama. Che c'è? Suona bene e non si incontra spesso. Dalai! Eh, lama John, non ti farà piacere baciare il culetto a un frugoletto di nome Dalai?
- BETTY           Basta, Frank, sono stufa. Non c'è nessun bambino. Non sono incinta, si è inventato tutto apposta, solo per far arrabbiare Sally. Però adesso che Sally se n'è andata non ha più senso andare avanti con questa commedia.
- TEDDY           Che razza di stronzo che sei, Frank. Ci avevo creduto, dannazione.
- LAMA JOHN      Anch'io c'ho creduto. Niente male, Frank!
- FRANK           Il bello è che ci ho creduto anch'io. La figura dello scemo l'abbiamo fatta tutti.

Frank comincia a ridere istericamente. Ride come un pazzo. Nessun altro a parte lui ride. Tutti lo guardano in silenzio. Finalmente Frank si calma.

FRANK           Dov'è David?

TEDDY           Qui non c'è. Se ne sarà andato.

FRANK           Ah, diavolo, che peccato. A dirla tutta credo sia ora che anch'io vada a casa.

Frank, barcollando ubriaco, si avvicina a lama John.

FRANK           Lasciati abbracciare. La mia adorata mamma della vita precedente.

Frank e lama John si abbracciano.

LAMA JOHN    Anch'io ti voglio bene, Frank.

Frank va da Maximilian, che però dorme sdraiato sul divano.

FRANK           Dormi, mio caro amico. Riposati. La vita è una robetta difficile e richiede molte forze. Soprattutto la tua, fratello. Ti voglio bene.

Frank manda un bacio a Maximilian.

FRANK           Lama John, ripeti al tuo amico ogni singola parola di quello che ho appena detto.

Frank va da Teddy.

FRANK           A presto, fratello.

TEDDY           Ti porto a casa. Che ne dici, Frank?

BETTY           Ma no, è tutto a posto. Ce la faccio da sola.

FRANK           Nessuno mi accompagnerà, amici miei. Neanche tu, Betty, perché vado a casa. Nella casa in cui c'è Sally. Nella casa in cui ci siamo io e Sally, in cui abbiamo vissuto tutti questi anni. Mi accompagna l'autista di Teddy, vero Teddy?

TEDDY           Ma è ovvio, Frank. La macchina è qua sotto.

BETTY           Cos'è, mi lasci da sola, Frank? Dopo tutto quello che hai fatto oggi, avresti il coraggio di tornare da Sally? Dopo tutto quello che le hai fatto passare, vuoi ancora tornare da lei?

FRANK           Al momento abito ancora in quella casa, mia cara. Me ne torno dalle mie cose, dalle mie magliette e dai miei calzini, dal mio sandwich mattutino e dal mio whisky. Ma domani ti chiamo e ci inventiamo qualcos'altro.

Frank abbraccia Betty con passione.

FRANK Sai per chi suona il mio cuore, come diceva il vecchio Hem?  
Questo cuore batte per te, Betty.

Frank bacia Betty sulla fronte ed esce.

Betty va verso il divano e si siede spossata accanto a Maximilian che lancia un grido all'improvviso e salta in piedi sul divano, spaventando Betty a morte.

BETTY Ah!

MAXIMILIAN Frank! Frank, dove sei? Va tutto bene, Frank?

LAMA JOHN Frank è appena andato a casa, Max. che c'è?

MAXIMILIAN Frank mi è appena apparso in sogno, completamente morto. Ho sognato che Frank mi compariva davanti, tutto pieno di sangue, e mi diceva che Teddy l'aveva fatto a pezzi per avergli portato via la moglie, per avergli portato via Sally.

TEDDY Che sciocchezza, Max. Tu proprio non dovresti bere, caro mio.

MAXIMILIAN Ma la cosa più importante, John, è che Frank aveva scoperto l'evoluzione delle future reincarnazioni di me e di te. John, diceva che a causa del nostro legame amoroso nella prossima vita ci ritroveremo nel girone più basso dell'inferno, perché non comprendiamo più chi siamo davvero: se donne oppure uomini. Noi non siamo né l'uno né l'altro, John. E, secondo il parere del defunto Frank, ci ritroveremo all'inferno proprio per questo.

TEDDY Dio mio. Signore, che razza di assurdità!

BETTY Perché, siete davvero omosessuali? Pensavo che Frank mi prendesse in giro.

MAXIMILIAN Era così reale. Che ne pensi, John?

LAMA JOHN Pessimo segno, Max. È un pessimo segno.

Lama John e Maximilian sono sconvolti.

## XII SCENA

L'appartamento di David. Nella stanza ci sono David e Meryl.

DAVID Avrei sempre voluto chiedertelo, Meryl. Avrei sempre voluto chiedertelo, ma chissà perché non l'ho mai fatto. Non ho fatto in tempo. Che strano, perché non l'ho fatto? Forse avevo paura. Ogni volta rimandavo il momento in cui ti avrei fatto questa domanda. Ma adesso voglio chiedertelo: dimmi, in tutti questi anni, in tutti questi quindici anni passati insieme, c'è mai stato qualche cosa di cui non mi hai mai parlato, Meryl? Quello che voglio chiederti è se c'è mai stato fra noi

qualcosa di cui non sono al corrente. Qualcosa di rilevante, ovviamente. Qualcosa che mi hai tenuto nascosto, di cui non volevi parlarmi. O forse qualcosa di cui avresti voluto parlarmi, ma non potevi?

Pausa.

MERYL E tu, David? Tu hai qualcosa di cui non mi hai mai parlato?

DAVID Ok. Anche se non è molto educato rispondere a una domanda con un'altra domanda, ti rispondo. No, Meryl. In tutta la mia vita non è mai successo nulla che avresti dovuto sapere e non hai saputo. È vero che ogni tanto evitavo di raccontarti le imprese amorose di Frank, ma quelli erano i suoi segreti e non i miei. In generale, non penso che te ne sarebbe importato molto. Ecco, Meryl. Ho risposto alla tua domanda, e adesso è il tuo turno.

Pausa.

MERYL Scusami, David, ma potrei farti un'altra domanda?

DAVID Un'altra domanda?

MERYL Sì.

DAVID Fai fatica a rispondermi, Meryl? Vuol dire che c'è qualcosa che devo sapere?

MERYL Per risponderti devo prima chiedere, David.

DAVID Beh, d'accordo, Meryl. Chiedi. Risponderò.

MERYL Che ne pensi, David, a che scopo un uomo e una donna hanno bisogno l'uno dell'altra, a cosa serve l'amore fra di loro? Anzi, per essere più precisi: c'è un qualche motivo, a parte la continuazione della specie, c'è un qualche altro motivo se un uomo e una donna hanno bisogno l'uno dell'altra, a parte mettere al mondo dei bambini?

DAVID Sì, Meryl. È ovvio che sì.

MERYL Qual è il motivo, David?

DAVID È l'amore.

MERYL Tutto qui?

DAVID E secondo te l'amore non è un motivo sufficiente affinché un uomo e una donna stiano insieme?

MERYL L'amore, David?

DAVID Sì, Meryl, l'amore.

MERYL E che cos'è, David?

DAVID Che cos'è l'amore, Meryl?

MERYL Sì. Che cos'è l'amore?

DAVID Vuoi che ti spieghi che cos'è l'amore, Meryl?

MERYL Sì, vorrei che mi spiegassi che cos'è l'amore.

DAVID Vuoi dire che non lo sai? Vuoi dire che non sai che cos'è l'amore?

MERYL No, David. Voglio dire che in me è sorto il sospetto che tu non sappia cosa sia. All'improvviso ho avuto la sensazione, ma probabilmente non è vero, che proprio tu, David, non sappia che cos'è l'amore. Ecco quello di cui non ti ho mai parlato. Non ti ho mai parlato di questo mio dubbio nei tuoi confronti. Anche se è assolutamente possibile che io mi sbagli, e che tu ora risponderai alla mia domanda, risolvendo tutto.

Pausa.

DAVID Meryl, questo mi ferisce. Stai dicendo che in tutti questi anni trascorsi insieme pensavi che non ti amassi? È questo quello che vuoi dire?

MERYL Rispondi semplicemente alla mia domanda, David. Tutto qua.

DAVID Ma dio santo, Meryl! Tu lo sai che io ti amo, e che ti ho amato più di ogni altra cosa al mondo! Lo vedi come soffro per la tua morte, che non mi do pace, che ho perso il senso della mia esistenza, che la mia vita non ha più senso senza te! Non lo vedi forse tutto questo, Meryl? Come puoi dubitare dei miei sentimenti per te se questo è tutto quello che mi resta in questa vita?

MERYL Ecco, proprio per questo, David.

DAVID Cosa?

MERYL Ecco, proprio per questo, David. Io ho l'impressione che l'amore non possa rendere infelici le persone. L'amore non può far sì che una persona si chiuda in se stessa. Tutto ciò che ti sta accadendo, David, tutta la tua sofferenza e i tuoi tormenti dopo la mia morte non fanno altro che confermarmi il fatto che tu non hai avuto la fortuna di provare il vero amore, caro. Se tu amassi, David, vivresti nell'amore e saresti pieno di energia.

DAVID Aspetta un attimo, Meryl. Lo pensi davvero?

MERYL Sì, lo penso davvero, David.

DAVID Beh, d'accordo. Allora dimmi un po', che cos'è per te l'amore?

MERYL Ma non è proprio questa la domanda che ti ho fatto io qualche minuto fa?

Pausa.

DAVID Vuol dire che secondo te io non ti amo, e non ti ho mai amata, Meryl?

MERYL Forse devi ancora scoprire che cos'è l'amore, David.

DAVID Dove vuoi andare a parare ancora? Non è che adesso mi dirai che lo devo scoprire grazie alla tua Elizabeth?

MERYL Non voglio andare a parare da nessuna parte, caro. Non posso andare a parare da nessuna parte, perché io in realtà non ci sono proprio. Non dimenticarti che in questo momento stai parlando con te stesso. È nella tua testa che nascono tutti questi pensieri, queste domande e questi dubbi. E se qui c'è qualcuno che vuole andare a parare da qualche parte, beh quel qualcuno sei tu, David. Chiarisciti le idee e guardati dentro. Io ti accetterò così come sei. Perché io ti amo, e so cos'è l'amore. Ed è per questo che sono felice, David.

Suonano alla porta.

DAVID Oh mio dio! Fa solo che non sia Elizabeth.

MERYL Perché? Hai paura di lei? Vuol dire che ti piace, David?

DAVID No, Meryl. Io assolutamente non penso a lei in quanto donna, ma ho davvero paura di lei perché mi sembra pazza.

David va alla porta.

MERYL David, passi delle giornate intere a chiacchierare con la tua moglie morta. Beh, chi è qui il pazzo fra voi due? È una domanda seria.

DAVID Beh sì, a quanto pare non sono del tutto a posto. Ultimamente mi passano per la testa dei pensieri strani. Se tu non fossi morta, Meryl... Dio, se solo tu non fossi morta, Meryl! Sarebbe tutto diverso se tu non fossi morta.

David va ad aprire la porta.

## XIII SCENA

L'appartamento di David. David è solo. Suonano alla porta. David va ad aprire. Dietro la porta c'è Sally. È leggermente ubriaca ed è di un umore assolutamente indecifrabile. Sally entra nella stanza, David richiude la porta dietro di lei.

SALLY            Scusa, David. A casa ho paura e mi sento sola, posso restare un pochino qui da te?

DAVID            Ma certo, Sally. Vuoi un tè, o qualcosa di più forte?

SALLY            Non devi pensare a niente, caro. Mi sono portata dietro tutto il necessario.

Sally si avvicina al divano, si siede ed estrae dalla borsetta una bottiglia di whisky piena per metà.

DAVID            È successo qualcosa, Sally?

SALLY            Sì, è successo.

Sally beve un lungo sorso dalla bottiglia.

DAVID            Nulla di disastroso, voglio sperare.

SALLY            E invece è proprio così. È successo qualcosa di disastroso, David. Beh, e tu come stai, com'è il tuo umore dopo la serata di ieri? Stai bene?

DAVID            Più o meno. Beh, cosa ti è successo di disastroso, Sally?

SALLY            A me ancora nulla, per adesso. Cos'è successo a Frank, casomai. A lui è successa la cosa più disastrosa che potesse capitare, David.

DAVID            Cos'è successo a Frank, Sally?

SALLY            Oh, è meglio non saperlo. Frank è nella merda fino al collo, David, e non ne uscirà mai più. È davvero nei guai, David.

DAVID            Forse posso aiutarlo. Cosa gli è successo?

SALLY            E come fai ad aiutarlo, David, a meno che tu non sia Gesù Cristo? Non sai mica resuscitare i morti.

DAVID            Quali morti, Sally, di chi stai parlando?

SALLY            Parlo di Frank, David, di chi altri? Stiamo parlando di lui, di Frank, no?

Sally fa una lunga sorsata di whisky.

DAVID            Smetti di ubriacarti, Sally. Cosa sta succedendo?

SALLY            Se continuiamo a parlare di Frank, allora devo condividere con te una certa novità. Il fatto è che il tuo amico Frank è morto.



DAVID Cosa?

SALLY Questa notte il tuo amico Frank è venuto a casa molto tardi e, anche se è arrivato a casa molto ubriaco, ha comunque deciso di farsi un bicchiere del suo dannato whisky. Frank ha deciso di bere il suo ultimo “bicchierino della buonanotte”, come lo chiama lui. Ma a quanto pare qualcuno aveva messo del veleno nel whisky. Ed ecco che mezz’ora dopo aver bevuto il suo bicchierino, Frank ha cominciato ad avere degli spasmi. Dalla bocca ha iniziato a colargli della schiuma, è caduto per terra, ha cominciato a contorcersi come un serpente nella padella ed è morto subito. Ecco cosa gli è successo, David. Di buono, come si suol dire, c’è ben poco.

Pausa. Sally fa una lunga sorsata di whisky.

DAVID Che dici, Sally? Sei lucida?

SALLY No, David. Ovviamente non sono lucida. Se fossi lucida non avrei mai fatto una cosa del genere, credimi. A proposito, è proprio questa la posizione che sosterrà il mio avvocato al processo.

DAVID Sally! Le cose stanno davvero come dici? Sally! Hai avvelenato Frank? Frank è morto? Sally, rispondimi! Non è uno scherzo? Sally!

SALLY Non è uno scherzo, David. Lo sa il diavolo cos’è!

DAVID Aspetta. Aspetta, Sally! Spiegami cos’è successo. Dov’è Frank? Quanto c’è di vero in quel che dici?

SALLY Dove si trova adesso Frank non lo so, faresti meglio a chiederlo a lama John, che è il nostro specialista in reincarnazioni.

Sally butta giù una lunga sorsata di whisky.

DAVID Santo dio, cosa sta succedendo qui, Sally? Smetti di bere, dammi subito la bottiglia!

David si avvicina a Sally e le prende la bottiglia.

SALLY Non aver paura, questo whisky non è avvelenato. Ho iniziato a berlo questa mattina e sto benissimo.

DAVID Ma che dici, Sally! Sei impazzita del tutto? Sally, torna in te. L’hai fatto davvero? Guardami negli occhi e smetti di fare la scema. Rispondimi: l’hai fatto davvero, Sally?

SALLY Sì, David. A quanto pare l’ho fatto davvero. È terribile, David! Cosa ho fatto? Non lo so neanche io com’è successo. Sono finita, David. Mi sembra di impazzire davvero. L’ho fatto, David. L’ho ucciso. Ho ucciso mio marito. Ho ucciso Frank, David. Aiutami, ti prego, aiutami. Fa’ qualcosa, salvami, David. È finita, David. Frank non c’è più, è la fine.

David si avvicina a Sally e le si siede vicino. Sally si stringe a lui come una bambina piccola e piange. David se ne sta seduto abbracciando Sally, e comincia anche lui a piangere. Se ne stanno lì, da soli, sul divano, e piangono.

#### XIV SCENA

L'appartamento di Elizabeth. Una piccola stanza e una porta che conduce in cucina. La stanza ricorda una sartoria. Ci sono pezzi di stoffa, gomitoli, fettucce e forbici ovunque. Vicino alla finestra c'è una macchina da cucire "Singer". Elizabeth sta lavorando a macchina.

Suonano al citofono.

Elizabeth si alza ed esce dalla stanza. Quando torna è insieme a David.

ELIZABETH      Mi scusi il disordine. Lavoro qui e il mio appartamento è contemporaneamente casa e laboratorio. Si tolga il cappotto e lo metta direttamente sul letto. Prenda una sedia e si metta qui al tavolo mentre io vado a preparare un tè.

DAVID            Questa notte Frank è morto. Lei lo conosceva.

David si siede sulla sedia, Elizabeth si siede sul bordo del tavolo da lavoro.

ELIZABETH      Come morto? L'ho visto appena la notte scorsa ed era così allegro... cos'è successo?

DAVID            È accaduta una disgrazia. Si è avvelenato. Ma non per sua volontà.

ELIZABETH      Come sarebbe "non per sua volontà"? Lo ha avvelenato qualcuno?

DAVID            Elizabeth, comprenderà che adesso non posso raccontarle tutti i dettagli. È una questione piuttosto delicata. Ci sarà un'indagine e poi un processo. Non posso spifferarle più del necessario, d'altra parte lei sa bene che non sono venuto qui per questo.

ELIZABETH      Oh, mio dio! Frank era una persona così allegra, così sensibile, e, a mio avviso, un amico molto sincero. E le voleva molto, molto bene, David. Quanto mi dispiace che sia successo.

DAVID            Anche a me dispiace molto, davvero molto per Frank. Gli volevo molto bene... io... mi scusi...

David nasconde il viso con le mani e piange. Elizabeth si avvicina a David e gli accarezza la testa. David solleva la testa e si alza in piedi. Elizabeth e David sono in piedi, uno di fronte all'altra. Elizabeth estrae dalla tasca un fazzoletto e asciuga le lacrime sul viso di David.

DAVID            Sono venuto qui perché ho bisogno di sapere una cosa da lei. Devo chiederle di Meryl. A quanto pare vi incontravate spesso prima che lei morisse. Mi dica, Meryl le hai mai detto se sentiva la mancanza di qualcosa nel nostro rapporto?

Forse era insoddisfatta di qualcosa? Forse era insoddisfatta di me come uomo, oppure si lamentava della carenza di attenzione da parte mia? In questo preciso momento per me è molto importante, e le chiedo di non nascondermi niente, a costo di raccontarmi qualcosa di molto spiacevole.

ELIZABETH Meryl la amava molto, e aveva molta stima di lei, David. Le era molto grata per tutto quello che faceva per lei e per la natura del vostro rapporto. Parlava di lei sempre con amore profondo e riconoscenza.

DAVID Non c'è nient'altro?

Pausa.

ELIZABETH Posso farle una domanda, David?

DAVID Una domanda?

ELIZABETH Sì, una domanda.

DAVID Le piace rispondere a una domanda con un'altra domanda?

ELIZABETH Sì, per rispondere devo prima chiedere.

DAVID D'accordo. Qual è la domanda?

ELIZABETH Lei cosa pensa David, a che scopo un uomo e una donna hanno bisogno l'uno dell'altra, a parte che per crescere dei figli? Anzi, glielo chiedo in un altro modo: c'è qualcosa che fa di un uomo e di una donna una cosa sola, a parte l'istinto di sopravvivenza e l'istinto a riprodursi? C'è qualche cos'altro nel cui nome un uomo e una donna decidono di stare insieme?

DAVID Come fa a saperlo?

ELIZABETH Cos'è che so, David?

DAVID Come fa a sapere che proprio questa mattina stavo riflettendo su questo argomento. Cos'è, mi legge nel pensiero?

ELIZABETH Non sapevo che lei oggi avesse riflettuto su quest'argomento, David. Le sto solo chiedendo una cosa di cui avevo parlato con sua moglie Meryl.

DAVID E se adesso io le rispondessi che ciò per cui un uomo e una donna vivono insieme è l'amore, lei mi chiederebbe che cos'è l'amore. Giusto?

ELIZABETH A quanto pare è lei che legge i miei pensieri, David.

DAVID A quanto pare Meryl deve averle detto che io non so cos'è l'amore. È così?

- ELIZABETH E che cos'è l'amore, David?
- DAVID Adesso mi sembra davvero di non saperlo.
- ELIZABETH E questa è proprio l'unica cosa che preoccupava tanto Meryl durante la sua vita. Lei soffriva per non essere riuscita a vivere il vero amore in tutta la sua forza.
- DAVID E allora che cos'è l'amore?
- ELIZABETH A me sembra che l'amore fra una donna e un uomo sia solo una soglia attraverso la quale entrare, e che la cosa più importante si trovi al di là di essa. Vede, quando un uomo e una donna vivono l'uno accanto all'altra solo in nome dell'amore che li unisce, allora prima o poi andranno comunque incontro a una crisi. Ed è così che alcune coppie si separano, mentre altre cominciano a instaurare un rapporto più formale per salvaguardare la famiglia. Ma solo pochi utilizzano l'amore come porta verso una dimensione completamente nuova e incorruttibile. A me sembra che il vero segreto dell'amore stia nel suo essere indipendente da tutto, poiché non dipende da niente e da nessuno. L'amore è un oceano dentro al quale nuotano milioni di esseri viventi, tutti ugualmente immersi nell'acqua di questo oceano. Non esiste un solo oggetto dell'amore, non si può amare una sola persona. Quando si prova amore per qualcuno lo si prova anche per tutti gli altri, qui e in ogni luogo. L'amore per una donna o per un uomo è contemporaneamente l'amore per tutto l'universo.
- DAVID Non si può amare l'universo, Elizabeth. Di solito le persone si lasciano andare a questo tipo di descrizioni per giustificare la loro irresponsabilità. È facile amare l'universo, mentre è più difficile amare una persona concreta.
- ELIZABETH Quando ami, David, non ti poni più queste domande. Questa domanda nasce solo in chi non ha ancora provato tutta la pienezza e la forza dell'amore. Quando ami, David, il mondo non rappresenta più qualcosa di separato da te stesso, ma tu stesso sei il mondo intero. Il vero amore è quando non ci sono più divisioni, quando si smette di fare resistenza. Non sono due persone ad amarsi a vicenda, è tutto il mondo, tutto l'universo, a trovarsi immerso nell'amore. L'amore non è una tensione, né il desiderio di possedere qualcosa, l'amore è la dimensione di cui ogni cosa è fatta. L'amore è pienezza, è assenza di necessità. Quando ami non cerchi amore, quando ami non desideri di amare ancora di più, perché, quando ami, tu stesso divieni ciò che ami, tu stesso diventi amore. Colui che è ama è lui stesso amore. Amare significa essere l'amore e contagiare tutto intorno. Amare significa smettere di essere tutto fuorché amore. L'amore è quella dimensione in cui una volta entrati ci si scioglie per sempre. L'amore è ciò che ti unisce a tutti. L'amore non ha categorie né generi. L'amore che provano gli uomini, le donne, la natura e tutto l'universo è lo stesso amore. L'amore è l'universo stesso. Scoprire l'amore dentro di sé

significa scoprire dentro di sé l'universo, significa divenire l'universo stesso. L'amore è un territorio dentro al quale tutti noi ci troviamo, tutti insieme e tutti contemporaneamente. L'amore è l'aria che respiriamo, l'amore è la sostanza di cui tutti siamo fatti. Quando scopriamo l'amore dentro noi stessi, scopriamo anche che lo stesso identico amore è in ognuno senza eccezioni. E tuttavia, David, solo pochi riescono a percepirlo. Ma in realtà l'uomo e la donna si incontrano solo per percepire inizialmente l'amore dell'uno verso l'altra, per provare l'attrazione e il desiderio, ma poi gli viene donata la possibilità, aiutandosi l'un l'altra, di scoprire con forza sempre maggiore questa condizione di amore, e di immergersi in essa sempre più in profondità, allargando questa dimensione tanto quanto gli permettono le loro forze e allora il loro amore può trasformarsi da un comune attaccamento in un sentimento di una potenza fuori dal comune che inonda tutto intorno e cancella i confini del loro piccolo mondo, spalancandogli davanti una realtà completamente diversa, aprendoli a un mondo nuovo, stupefacente, diverso in tutto – quello dell'amore totalizzante ed eterno. L'uomo e la donna, David, non si incontrano per formare una famiglia, ma costruiscono la famiglia per aiutarsi a scoprire questa straordinaria forza divina dell'amore universale e dell'armonia. La famiglia si forma soltanto per smettere, a un certo punto, di essere famiglia e diventare cosmo. Probabilmente il mio discorso le sembrerà esagerato e pretenzioso, ma io davvero la penso così, io sento così, e desidero vivere così. Sua moglie la pensava allo stesso modo, anche lei sentiva la stessa cosa, ed è per questo che abbiamo fatto amicizia. È stata questa visione del mondo a farci avvicinare, e tutto sommato è stato anche il fatto che nessuna di noi due fosse riuscita a realizzarla fino in fondo. Nel mio caso perché non ho ancora incontrato un uomo in grado di aiutarmi, mentre nel caso di Meryl è andata così perché non dipendeva solo da lei stessa, ma anche da lei, David.

DAVID Vuole dire che è tutta colpa mia?

ELIZABETH Non credo che abbia senso cercare dei colpevoli, David. Neppure Meryl pensava che il problema fosse lei, David. Meryl si dispiaceva di non essere mai diventata per lei quella donna in grado di aprirle la strada. Tutta l'essenza della donna, il suo significato, e la sua missione stanno nel dare all'uomo la possibilità di risvegliare dentro di sé un coraggio, una delicatezza, una sicurezza di sé nascosti da qualche parte, giù in profondità, scoprire dentro di sé l'amore, la gentilezza, scoprire dentro di sé il proprio posto nel mondo. Infatti ciascuno è destinato a uno scopo, David. Solo che non tutti sanno quale sia, ed è per questo che viviamo in un mondo caotico, sperando nella fortuna e affidandoci al caso. Eppure scoprire qual è la nostra funzione e seguirla è di per sé il senso principale delle nostre vite. La donna, David, possiede il dono di risvegliare nell'uomo la conoscenza che egli segretamente custodisce. La donna serve all'uomo affinché egli possa aprire gli occhi e guardare se stesso. La donna infatti è uno specchio in cui l'uomo si vede per quello

che dovrebbe essere, e non per quello che si è abituato a credere. Per questo l'uomo e la donna servono l'uno all'altra: per completarsi a vicenda, per aiutarsi a percorrere il sentiero della vita. È chiaro che questo sentiero non è per tutti, David, infatti molti percorrono la propria strada in solitudine e alla fine giungono comunque alla meta. Ma la scelta del percorso non dipende da noi, David, esso ci è dato alla nascita. Alcuni, fin dal primo giorno, sono destinati a essere soli, e tale è il loro cammino, mentre per altri, come per lei e Meryl, è indispensabile la presenza di un compagno per unirsi a lui e aiutarsi nel cammino. Beh, ecco qua, David.

DAVID Come fa a saperlo, come?

ELIZABETH Mia madre. Lei mi ha insegnato queste cose e molte altre. Ora non c'è più, è morta tre anni fa di tumore ai polmoni.

DAVID Cosa faceva sua madre?

ELIZABETH La sarta, e come vede io faccio lo stesso.

DAVID Già... Mia madre invece continua a cercare di insegnarmi che si vive una volta sola e che bisogna sbrigarsi a ottenere tutto il possibile, a prendere, senza curarsi di chi ti è intorno. Vivere per se stessi è, in effetti, il credo e il postulato principale della vita dei miei genitori.

ELIZABETH Lei non vuole bene a sua madre, David?

DAVID Se devo essere sincero non ho motivo di volerle bene.

ELIZABETH Ognuno dovrebbe amare la propria madre già solo per il fatto che gli è madre. Non si può non volere bene alla propria madre. L'uomo che non ama sua madre diventa interiormente debole, perde il contatto con la propria energia, e anche se esteriormente e fisicamente è una persona forte e con del potere, dentro di lui il contatto con le sue forze è interrotto. Una persona del genere non troverà mai più l'armonia con se stesso. Mentre la donna che non vuole bene a sua madre perde il contatto con la propria femminilità, e anche se esteriormente può rimanere attraente, la vera bellezza di una donna del genere non splenderà mai appieno. Siamo obbligati ad amare i nostri genitori, chiunque essi siano, David, poiché i nostri genitori sono la nostra connessione con la nostra natura. Senza questa connessione ci trasformiamo in esseri vuoti e privi di senso.

Pausa. David osserva attentamente Elizabeth.

DAVID Che strano. Lei parla di cose così elementari che adesso sembrano così lampanti. Eppure se esprimesse gli stessi concetti in compagnia di Frank e dei miei amici, loro si prenderebbero gioco di lei. E io mi unirei a loro.

ELIZABETH Ma io non pronuncerei mai tutto questo in compagnia dei suoi amici, perché ciò di cui lei sto parlando riguarda solo noi due. E anche sua moglie Meryl. Poiché, David, devo

confessarle, che il modo in cui Meryl pensava al mondo era davvero molto simile, forse lei lo avrebbe formulato in un altro modo, ma quando con lei ho toccato questi argomenti, a un certo punto, ha avuto un fremito di contentezza da tanto che queste parole le suonavano familiari e molto vicine.

- DAVID Che strano. E pensare che io non ho mai parlato con Meryl in questo modo. Anzi, da questo punto di vista, non la conoscevo proprio. È terribile che io sia stato così poco attento. È terribile che non abbiamo fatto l'uno per l'altra tutto quello che avremmo potuto. Ma adesso è tardi per riparare. È troppo tardi.
- ELIZABETH È proprio questo il punto, non è tardi, David. Meryl infatti mi ha mandato qui da lei proprio perché voleva renderla felice, David. Lei desiderava con tutto il cuore che io le raccontassi tutto quanto, così da poterla aiutare e da farle scoprire ciò che lei ancora non sa di se stesso. Mi ha chiesto di fare per lei, David ciò che lei, Meryl, non è stata in grado di fare. Ma la cosa più importante, è che Meryl mi ha chiesto di farlo per lei, David, e per se stessa.
- DAVID Per se stessa.
- ELIZABETH Sì, David, proprio così. Per essere più precisi, me lo ha chiesto per entrambi. Perché nulla è ancora finito e, anzi, tutto inizia proprio ora. Ecco come stanno le cose, David.
- DAVID Non è possibile che invece sia solo il sogno di una vita migliore, Elizabeth, e nient'altro?
- ELIZABETH Ma lei, David, ricorda bene che i sogni sono il nostro lavoro, e noi dobbiamo farlo al meglio.

David guarda Elizabeth attentamente. Sono in piedi uno di fronte all'altra e si guardano negli occhi.

## XV SCENA

Al commissariato di polizia. La stanza delle visite. Nella stanza ci sono un tavolo e due sedie. Su una delle due sedie c'è Betty. I suoi occhi sono gonfi di pianto, in mano tiene un fazzoletto. La porta si apre ed entra una poliziotta, che accompagna Sally nella stanza. Betty solleva la testa e guarda Sally. Sally si avvicina al tavolo, e si siede sulla sedia libera. La poliziotta chiude la porta, ma resta all'interno, davanti alla porta, e guarda Betty e Sally.

- BETTY (Canta) Ciao, Sally. Sono venuta giusto un...
- SALLY Ti capisco, Betty. Là fuori in libertà il tempo non basta mai, mentre qui, al contrario...
- POLIZIOTTA Di tempo per la visita ne ha poco, appena dieci minuti. Quindi si sbrighi.
- BETTY Sono venuta a dirti che mi dispiace molto che...

- SALLY Grazie per essere venuta, Betty, perché tutti gli altri amici di Frank mi hanno voltato le spalle. A parte David, ovviamente, perché David è...
- BETTY Devo dirti quello che provo Sally...
- SALLY Sembra che io abbia fatto una cosa terribile, Betty...
- BETTY Ma io sono venuta qui a dirti che è tutta colpa mia, Sally.
- SALLY Ho fatto una cosa mostruosa, ho superato un limite che non doveva essere oltrepassato, Betty...
- BETTY È successo tutto a causa mia, Sally, sono stata io a portarti fino a questo punto. È colpa della mia vita dissoluta. Io e Frank...
- SALLY Ho perso il controllo, ho smesso di essere una persona, Betty...
- BETTY Io e Frank conducevamo una vita folle sotto i tuoi occhi, ti abbiamo fatto soffrire tanto e tu non sei stata in grado di sopportarlo, Sally...
- SALLY Non sono stata in grado, Betty, e l'ho fatto...
- BETTY Perché io e Frank ti abbiamo esasperato, e tu non ce la facevi più, Sally...
- SALLY Il dolore è diventato insopportabile, e io ho perso il mio aspetto umano, Betty. Sono diventata una bestia furiosa...
- BETTY Ma la colpa è mia e di Frank, del nostro comportamento immorale...
- SALLY Mi faceva così tanto male vedere Frank sprofondare sempre di più, e sentirmi inutile...BETTY Noi sprofondavamo sempre di più, Sally, e io per prima ho fatto questo passo, io per prima ho inciampato, io per prima ho perso l'equilibrio. Io per prima sono caduta e ho trascinato Frank con me. È tutta colpa mia, Sally, e sono venuta a dirtelo...
- SALLY Non dire queste cose, Betty. Non devi prenderti le colpe altrui, cara. Sei una donna e hai il diritto di amare. Meriti l'attenzione dell'uomo che ami...
- BETTY Avrei dovuto essere più attenta, Sally, avrei dovuto accorgermi che la mia dissolutezza faceva soffrire un'altra persona. Che faceva soffrire te, Sally...
- SALLY Eri solo innamorata di un uomo, Betty, e non c'è colpa in questo. Hai solo offerto amore a un uomo che ne aveva bisogno. Un uomo che soffriva una grande mancanza di amore, un uomo che cercava amore senza trovarlo, perché io non ero in grado di dargli quello che voleva. Non ero in grado di donargli quell'amore che lui cercava, non ho potuto



offrirgli una famiglia, non ho potuto dargli il bambino che tanto sognava. Mentre tu questo l'hai fatto, sorella, e lui vi si è aggrappato, si è proteso verso quello che aveva sempre sognato. Non hai nessuna colpa, Betty. Ti sei comportata come una normale donna... tu porti il suo bambino, Betty, il bambino di Frank. Lo voleva così tanto, e io...

BETTY Dio mio, è tutta colpa mia, Sally...

SALLY No, Betty...

BETTY Sì, Sally...

SALLY No, è tutta colpa mia, Betty...

BETTY No, è colpa mia Sally...

SALLY No...

BETTY No...

SALLY No...

BETTY No...

SALLY No...

BETTY No...

SALLY No...

BETTY No...

POLIZIOTTA Scusatemi se mi intrometto nel vostro discorso, signorine. Ma perché, porca Eva, non vi viene in testa che forse in tutta questa storia la colpa potrebbe essere di qualcun altro?! Spremete il cervello, signorine, forse c'è qualcuno che ha davvero la colpa di tutto?

BETTY/SALLY Chi?!

POLIZIOTTA Come "chi"? La colpa è tutta delle "fottute circostanze", ovvio. Tutto quello che ci succede è in mano loro. Scusatemi se sono così diretta ma, visto che abbiamo iniziato questo discorso, vi dirò come la penso. Lavoro in questa azienda già da molti anni, e in tutto questo tempo ho osservato centinaia di storie come la vostra. E sapete cosa vi dico, bimbe? Nessuno di quelli che sono finiti qui dentro voleva fare quello che ha fatto. Nessuno. Tutti voi vi ritrovate qua a causa del concorso di queste o quelle "fottute circostanze di merda". "Fottute circostanze", lo capite cosa intendo, no?

BETTY/SALLY No.

POLIZIOTTA Sto parlando delle fottutissime circostanze, bimbe. Quindi smettetela di prendervi tutta la colpa, fidatevi della mia

esperienza. Ne ho viste centinaia di persone come voi, e so di cosa parlo. Se vi va di saperne di più la prossima volta posso raccontarvi molte, molte cosucce interessanti sull'argomento. Però adesso, purtroppo, il tempo destinato alle visite è terminato e dovete salutarvi, signorine. Prigioniera Sally Thomson, si alzi e si avvicini alla porta...

Sally si alza.

- SALLY Addio, Betty. Vieni ancora a trovarmi ogni tanto. Sempre che, ovviamente, il giudice non mi condanni alla sedia elettrica.
- BETTY Sally, sono venuta a dirti che...
- SALLY Grazie per essere venuta a consolarmi, adesso che abbiamo parlato sto decisamente meglio.
- BETTY Ma Sally, non sono venuta qui per questo...
- POLIZIOTTA Il tempo della visita è finito. Prigioniera Sally Thomson, vada alla porta.
- BETTY Frank ha preso in giro tutti, Sally. Non sono incinta e non aspetto un bambino. Frank l'ha detto solo per prenderti in giro.
- SALLY Cosa? Cos'hai detto?
- POLIZIOTTA Prigioniera Sally Thomson, faccia contro il muro, mani dietro la schiena.
- SALLY Forza, ripeti, cos'è che hai detto, puttana schifosa?
- BETTY Perdonaci, Sally, siamo stati io e Frank a portarti a questo...
- SALLY Betty! Maledetta stronza! Betty! Ti strozzo con le mie mani, ora! Schifosa, lurida cagna!

Sally si getta su Betty, mentre la poliziotta cerca di trattenerla.

- POLIZIOTTA Prigioniera Sally Thomson, si fermi subito o sarò costretta a usare la forza. Conto fino a tre. Uno...
- SALLY Ti strappo tutti i capelli dalla tua testa lurida! Mi lasci, devo mandare questa troia schifosa nello stesso posto in cui ho spedito quel bastardo del suo amante!
- POLIZIOTTA Due...

La poliziotta trattiene Sally. Betty per la paura si è rannicchiata in un angolo della stanza. Sally cerca di liberarsi dalla forte presa della poliziotta.

- BETTY Sally, calmati! Devi calmarti, ti prego!
- SALLY Adesso ti prendo, puttanella maledetta. Adesso ti cavo gli occhi e ti rovino quella faccia. Mi lasci andare da lei. Questa merda ha rovinato tutta la mia vita. Devo ucciderla. Mi lasci andare!

POLIZIOTTA Tre.

La poliziotta con il dorso della mano colpisce il collo di Sally. Sally cade a terra come un sacco.

POLIZIOTTA Beh, ecco qua. Sono stata costretta a fare una cosa che non volevo. Non lo volevo fare, ma le circostanze mi hanno costretto a usare la forza. Le fottute circostanze mi hanno indotto a farlo. La colpa è tutta loro. Le fottute circostanze di merda hanno sempre la colpa di tutto.

## XVI SCENA

La camera ardente in cui si svolge la cerimonia per Frank. Nella camera ci sono molte persone. Tutti sono vestiti di nero. In fondo alla sala è appeso il ritratto di Frank. La camera è addobbata a lutto, dappertutto nastri neri e altri segni di lutto. Tutte le persone che prendono parte alla cerimonia appartengono all'alta società. Fra loro ci sono anche i nostri eroi: Maximilian, Lama John, Betty, Teddy, Elizabeth e David. Manca solo Sally.

Teddy con un calice in mano pronuncia un discorso commemorativo per Frank. Teddy è molto più ubriaco di quanto la decenza consentirebbe, e tuttavia mantiene il controllo.

TEDDY Cari amici. Oggi, mentre me ne stavo nel crematorio a osservare Frank, il mio più caro amico, che si trasforma in un vasetto di cenere, stavo lì e pensavo: dov'è adesso Frank? Che cos'è adesso Frank? È questa manciata di polvere, è questo il mio migliore amico Frank? Cos'è Frank? È solo un nome? È solo memoria? Dove sei, Frank? Dove sei adesso, Frank, amico mio?

Pausa. Teddy si asciuga le lacrime.

TEDDY Non è stato facile realizzare che il mio migliore amico non c'è più. Ma, secondo l'insegnamento buddista, e noi tutti sappiamo che Frank era un buddista convinto... beh, insomma, secondo l'insegnamento buddista, dopo la morte, la coscienza per quarantanove giorni si trova in un stato chiamato "bordo". Si tratta di uno stato di transizione fra la morte e una nuova nascita. E, secondo l'insegnamento buddista, i primi giorni dopo la morte, la coscienza si trova sempre vicino ai propri cari. E questo significa che adesso la coscienza di Frank si trova fra di noi, Frank è qui, è con noi, e sente queste mie parole per lui.

Pausa. Teddy si asciuga le lacrime.

TEDDY Io mi rivolgo a te, Frank. Lo so che tu adesso mi senti, e per questo voglio dirti una cosa molto importante. Ti ricordi quando, molti anni fa, io ti beccai a letto con mia moglie Sally, ti ricordi quello che ti dissi allora? "Frank questa cosa non andrà a finire bene"? E tu allora mi dicesti: "Ma smettila, Teddy, sii uomo, alla fine tutto andrà bene". L'hai detto o no, Frank? E allora io adesso voglio chiederti, fratello: dov'è in questa faccenda il bene? Rispondimi, dov'è il bene, Frank?

Lo vedi, non puoi rispondermi, amico caro, e lo sai perché non puoi rispondermi, fratello mio? Beh, perché tu non hai la bocca, che il diavolo ti porti! Tu una bocca non ce l'hai e basta, Frank. Non c'è la bocca, e non c'è il tuo corpo. Vecchio mio, non hai niente per rispondermi. Non hai niente per camminare, perché non hai le gambe, non hai le braccia, non hai la tua dannata lingua per prendermi in giro. Insomma qua non ce n'è di bene. Niente di buono, Frank, e io ti avevo avvertito, proprio quello stesso giorno, quando tu, maiale schifoso, mi portasti via mia moglie, che adesso resterà in carcere per averti privato del tuo dannato corpo e della tua schifosa bocca. E quindi, come puoi vedere, qui di bene non ce n'è, Frank. Non c'è proprio niente di buono, amico mio!

BETTY                    Teddy, smettila, fermati, ti prego.

TEDDY                    Mi sono già fermato, Betty. Sto in piedi. Ecco, lo vedete, io sto in piedi sulle mie proprie gambe, gesticolo con le mie proprie braccia e blatero con la mia propria lingua. Per quanto riguarda me è tutto a posto, fatta eccezione per alcuni fatti spiacevoli accaduti al mio miglior amico e a sua moglie, che una volta era la mia. Per quanto riguarda me è tutto a posto. La stessa cosa non si può dire di Frank. Ho finito il mio discorso. Scusate.

Teddy esce nel silenzio più totale. Il silenzio dura ancora per qualche secondo, poi ricomincia il chiacchiericcio e i presenti iniziano a commentare l'accaduto.

## XVII SCENA

La camera ardente, dove si svolge la cerimonia per Frank. Sono presenti gli stessi della scena precedente. Le persone sostano nella stanza con i calici in mano, chiacchierano di qualcosa. Brusio generale.

Lama John e Maximilian avanzano in proscenio.

MAXIMILIAN            Ascolta, John. Oggi ho di nuovo sognato Frank, ma questa volta non era morto, era vivo. Anzi addirittura addosso aveva quella giacca marrone con le finte toppe sui gomiti. Si è messo a parlare con me dello stesso argomento, John. Ma questa volta ha benedetto la nostra unione. Ha detto che Cristo ha accolto nella sua chiesa le unioni fra persone dello stesso sesso, permettendo ai preti di alcune nazioni di celebrare il rito del matrimonio fra persone omosessuali, e adesso anche Budda è un sostenitore dell'amore fra persone dello stesso sesso. Vivete come volete, mi ha detto Frank, basta che non mangiate i bambini e non sporcate la natura.

LAMA JOHN            È un buon segno, Max. È un segno molto buono.

## XVIII SCENA

La camera ardente, dove si svolge la cerimonia per Frank. Sono presenti gli stessi della scena precedente. Le persone sostano nella stanza con i calici in mano, chiacchierano di qualcosa. Brusio generale.

David ed Elizabeth avanzano in proscenio.

ELIZABETH Come stai, David?

DAVID Sai, Elizabeth, mi sento molto strano. Molto, molto strano. Da una parte mi dispiace tantissimo per Frank, non riesco ad abituarci all'idea che non ci sia più. Mi mancherà moltissimo. Gli volevo davvero molto bene e so che anche lui voleva bene a me e desiderava aiutarmi. Questa sensazione di dolore adesso è nel mio cuore. Ma dall'altra parte, Elizabeth, mi vergogno a dirlo, per la prima volta nella mia vita mi sento davvero bene. Questa mattina mi sono svegliato e all'improvviso ho percepito con chiarezza che ora ho trentacinque anni. Che sono pieno di energie. Che amo il mio lavoro, che custodisco in me l'amore per mia moglie Meryl. Non ho Meryl con me, ma ho un qualche sentimento indescrivibile e meraviglioso verso di lei, che alimenta ogni secondo della mia vita. È sorprendente che io non me ne sia mai accorto prima. Neppure quando Meryl era con me ho mai sentito un'intimità così forte con lei come adesso. Non so cosa sia successo, ma è come se io l'avessi lasciata andare, come se io le avessi permesso di morire, per quanto triste possa suonare. Ma, lasciandola andare, all'improvviso, l'ho nuovamente riottenuta, solo che adesso l'ho ottenuta per davvero, e ottenuta pienamente. Le ho permesso di andarsene, e lei ora sarà con me per sempre e non ho più bisogno di trattenerla e di soffrire perché non c'è più. È come se un peso da migliaia di tonnellate fosse scivolato giù dalle mie spalle. Sono così sollevato. Non è possibile descriverlo a parole. Sono tornato alla vita. A partire da oggi io ricomincio a vivere. E, voglio dirlo, è tutto grazie a te, Elizabeth.

ELIZABETH È tutto grazie a Meryl.

DAVID Sì, sì, certo. Ma proprio tu sei stata in grado di penetrare dentro di me e lasciare che la mia anima fosse libera. Ti sono molto riconoscente, Elizabeth. E sono molto felice di avere la possibilità di starti vicino adesso, di venire a trovarti e parlare con te delle cose più importanti della vita.

ELIZABETH Sono commossa, David. Grazie. E anch'io sono molto felice che tu stia meglio. Sono felice di averti incontrato, ma, ahimè, domani lascerò la città.

DAVID Cosa?

ELIZABETH Ho fatto tutto quello che mi aveva chiesto tua moglie e adesso devo partire. Ho la mia vita, David. Ho terminato il mio lavoro.

DAVID Lavoro?! Perché pronunci questa parola spaventosa, Elizabeth? Non vorrai dirmi che si trattava solo di lavoro?

- ELIZABETH Questo è il mio lavoro, David. Ma è un lavoro al quale io appartengo e mi dono con tutto il cuore. È quello che sento essere la mia funzione. Ti ricordi che abbiamo parlato del fatto che ognuno nella vita deve avere la propria funzione? La mia funzione è questa. E quindi noi oggi dobbiamo salutarci, David, e forse un giorno ci vedremo ancora e parleremo di cose importanti.
- DAVID Perché mi hai detto tutto questo, Elizabeth? Ora tutta questa illusione è andata in pezzi. Perché l'hai fatto, Elizabeth?
- ELIZABETH Non è un'illusione, David. Quello di cui abbiamo parlato e il modo in cui ha agito su di te non è un'illusione. Il tuo amore per Meryl, anche questo non è un'illusione, David. E il fatto che l'amore ti doni l'energia per vivere una vita piena, è assolutamente vero, David. Ed è reale il fatto che la funzione della donna sia donare forza all'uomo e aiutarlo a scoprire dentro di sé la propria funzione, David. Sono molto, molto felice di essere riuscita ad aiutarti, e ti sono riconoscente per essere riuscito ad aiutare me, David, perché stando con te anch'io ho imparato qualcosa. Ad esempio ho imparato che senza amare una persona non è possibile aiutarla davvero. Per aiutare bisogna amare, l'ho capito, David. Io ti amo. Ma noi non siamo fatti per stare insieme. Non sono fatta per avere una famiglia, David. Per questo dovrai trovare qualcun altro. Il mio cammino è diverso, ed è per questo che parto, David. Sono felice di averti conosciuto, David. Sei una persona meravigliosa, e meriti una vita piena su questa terra. Addio.

Elizabeth si avvicina a David. Lo bacia sulla guancia, si volta ed esce. David resta immobile. Poi comincia una scena danzante. Tutti i presenti al funerale, a parte David, danzano insieme. Questa danza è esattamente il tipo di balletto che viene eseguito alla fine di un musical. Tutti danzano insieme, e solo David lentamente vaga in mezzo a loro. È immerso nei suoi pensieri. David esce di scena. La danza giunge alla sua logica conclusione, gli artisti eseguono l'ultimo movimento ed escono anche loro di scena.

## XIX SCENA

L'appartamento di David. Nella stanza David e Meryl.

- DAVID Meryl?
- MERYL Sì, David.
- DAVID Sei qui, sei con me, Meryl?
- MERYL Sono sempre con te, quando mi pensi. Lo sai, vero?
- DAVID Raccontami qualcosa di allegro, Meryl. Raccontami una barzelletta, così possiamo ridere insieme, come facevamo una volta, quando eri ancora viva. Ti ricordi?
- MERYL Ma certo che mi ricordo come ridevamo, caro. Un attimo, fammi pensare un po'. Forse potrei... un minuto, David, devo concentrarmi.

Pausa. Meryl si copre il viso con le mani. David resta seduto, immobile, e guarda davanti a sé. Passano così alcuni secondi e finalmente Meryl si scopre il viso.

MERYL Un grosso, grasso, sporco, enorme, spaventoso, puzzolente, violento gorilla con una gran voglia di sesso entra in un negozio di giocattoli, si appoggia al bancone e chiede al commesso con voce roca e tenebrosa: “Ehi, ce l’hai nel tuo negozio un grosso ago per cucire?”. Il commesso alla vista del gorilla quasi se la fa nei pantaloni, e nonostante l’ago non ce l’abbia, non avendo il coraggio di dire di no, gli chiede a che cosa gli serva un grosso ago da cucito. Il gorilla allora gli risponde con voce rauca e spaventosa che gli serve per togliere una scheggia dal suo enorme, lungo, peloso, puzzolente rigido e grasso... dito! Ah, ah, ah.

DAVID Ma dio mio, Meryl! È una barzelletta da bambini.

MERYL Sei stato tu a raccontarmela, caro.

DAVID Sì è vero. Ti raccontai questa stupida barzelletta, e se non sbaglio quella volta abbiamo riso davvero.

MERYL Abbiamo riso e non solo, caro.

DAVID Ah sì? E cos’altro abbiamo fatto, me lo dici?

David si avvicina a Meryl e le cinge la vita.

MERYL Cos’altro? Beh, abbiamo fatto molte altre cose, David.

David stringe a sé Meryl.

DAVID Ad esempio?

MERYL Ad esempio ci siamo baciati.

DAVID Ecco, così.

David bacia dolcemente Meryl sulle labbra. Il bacio dura un attimo, poi David la guarda negli occhi.

MERYL Sì, mi sembra che sia andata così, caro.

Meryl e David si sciolgono in un lungo bacio.

Sipario.

I diritti di rappresentazione di questa opera per l'intera Europa appartengono a henschel SCHAUSPIEL, e sono gestiti per l'Italia da Agenzia Danesi Tolnay, [info@tolnayagency.it](mailto:info@tolnayagency.it)

Chiunque voglia utilizzare la presente traduzione per la messa in scena, una lettura pubblica, oppure come materiale per un laboratorio, è pregat\* di contattare via mail il traduttore, [boncidelbene@gmail.com](mailto:boncidelbene@gmail.com)

Layout grafico Claudio Fabbro  
Editing Giulia de Florio